

**LE SETTE
GRIDA
DI GESU**

Dalla Croce

Presentazione:

L'argomento di questo libro, cioè le ultime parole dette dal Signore Gesù mentre era sulla croce, che erano (e sono ancora) l'espressione del Suo cuore, è uno dei temi più sacri e seri di cui chiunque può parlare o scrivere.

Pertanto, volendo essere chiaro, questi sono i miei pensieri e le mie osservazioni su cosa le Scritture rivelino riguardo a chi è Gesù Cristo e cosa Egli abbia fatto attraverso la Sua vita, morte e risurrezione.

La mia speranza è che questo libro ti faccia scrutare le Scritture con il sincero desiderio di comprendere meglio il cuore di Dio verso di te, come rivelato nelle Scritture e dimostrato sulla croce del Calvario.

Il mio desiderio è che questo libro ti faccia riflettere sulla Sua opera di salvezza in un modo più profondo.

La mia preghiera è che le sue pagine facciano esaltare Gesù Cristo nel tuo cuore.

Questo libro è composto principalmente dagli appunti tratti da una serie di predicazioni fatte per un periodo di due mesi presso la Chiesa Biblica Battista di Pisa (Italia) durante l'estate del 2022.

Il Signore ha usato quello studio nella mia vita e nella vita della chiesa in un modo potente.

Lodo il Signore per il privilegio di dividerlo con voi in questo libro.

Per l'amore di Cristo,
Joseph Tacon

Introduzione:

Ho imparato molto presto nel ministero a non dare mai per scontato ciò che la gente sa.

Quando ho iniziato a insegnare alla Scuola Domenicale, sono rimasto sorpreso dal fatto che sembravano esserci molte cose che presumevo fossero di conoscenza comune ma in realtà non erano molto conosciute e comprese. A quel punto decisi di trattare ogni studio come se fosse la prima volta che qualcuno lo ascoltava. Sono sicuro che ci saranno alcune cose che hai già sentito e conosciuto ma mi avvicinerò a questo studio con la stessa idea che tutto questo è nuovo per te poiché anche io ho cercato di affrontarlo in questo modo.

Detto questo, poiché i vangeli sono il nostro punto di partenza per questo studio, voglio soffermarmi su alcuni punti di carattere introduttivo.

Il Contenuto dei Vangeli.

Ci sono 4 Vangeli: Matteo, Marco, Luca e Giovanni ed ogni Vangelo contiene alcuni dettagli che gli altri non contengono perché sono stati scritti proprio per sottolineare alcuni punti che erano significativi per quel particolare lettore. Diciamo che ciò che era significativo per un ebreo non sarebbe stato significativo per un gentile; quindi, certi dettagli non compaiono in certi Vangeli.

Comprendere questo rende facile capire perché ogni dettaglio non è menzionato in ogni Vangelo.

Il Vangelo di Matteo fu scritto ai Giudei ed è per questo che esso solo ha come introduzione: *“Libro della genealogia di Gesù, figlio di Davide, figlio di Abramo.”* (Matteo 1:1); che non avrebbe senso per un gentile, ma è assolutamente essenziale presentarlo come Messia agli ebrei.

Il Vangelo di Giovanni fu scritto per presentare Gesù a tutto il mondo e dunque ha un'introduzione molto diversa rispetto al Vangelo di Matteo: *“Nel principio era la Parola e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio. Egli (la Parola) era nel principio con Dio. Tutte le cose sono state fatte per mezzo di lui (la Parola), e senza di lui nessuna delle cose fatte è stata fatta”* (Giovanni 1:1-3). Questa introduzione è importante perché presenta al mondo il suo Creatore e più avanti nel capitolo, il suo Salvatore: *“Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse: “Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!”* (Giovanni 1:29). Pertanto, il vangelo di Giovanni ha molti dettagli che non si trovano negli altri tre vangeli.

Come Studiare i Vangeli:

Matteo, Marco e Luca sono stati chiamati “i Vangeli Sinottici.” Il termine “sinottico” è composto di due parole greche “syn”, che significa “insieme”, e “otica”, che significa “visto” e dunque vuol dire “sguardo d’insieme”. In breve, quando queste tre presentazioni di Gesù Cristo (questi tre Vangeli) sono viste insieme (sinotticamente) ci danno un quadro completo del Messia, Gesù Cristo.

Questi tre vangeli registrano molte delle stesse situazioni, incontri ed insegnamenti ma con dettagli aggiunti.

Nei vangeli sinottici conosciamo la genealogia, la nascita, l'adolescenza di Gesù, le Sue parole e opere, la Sua seconda venuta e il successivo regno terreno.

Il contenuto del vangelo di Giovanni, invece, è in gran parte diverso dagli altri tre vangeli e in un certo senso, sta da solo nella sua presentazione di Gesù.

È importante capire questo perché percepiamo la così detta “armonia dei Vangeli” che è necessaria quando si fa qualsiasi tipo di studio su uno dei quattro Vangeli.

Dobbiamo armonizzare o riunire tutti quei dettagli aggiunti per capire bene qualcosa in particolare nella nostra mente.

Le sette grida di Gesù dalla croce è un esempio di questo.

Se leggi solo Matteo, Marco e Luca, sarai confuso dal fatto che dicevo che ci sono sette grida sulla croce perché ne registrano solo sei. Infatti solo il vangelo di Giovanni riporta le parole "è compiuto" mentre Luca è l'unico vangelo che racconta le parole "Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito".

Dunque, l'armonia dei Vangeli ci serve in questo studio.

Voglio dire qualcosa riguardo all'aggiunta di informazioni in diversi Vangeli, cioè, aggiungere un dettaglio non significa creare una contraddizione. Può significare questo, ma non deve significare questo. *Cosa voglio dire?*

Supponiamo che tu chieda a fratello Ray chi fosse allo studio biblico martedì scorso e lui dicesse "Joseph, Marco, Christine ed Ermanno" e tu lo chieda anche a me e io dicessi: "Ray, Christine, Marco ed Ermanno." Ora, Ray non pensava di includere sé stesso, e io non pensavo di includere me stesso, ma eravamo entrambi lì. Questo non è una contraddizione. Sono due racconti diversi, da due diversi punti di vista della stessa notte e insieme danno l'intera storia. Questo è ciò che troviamo nei Vangeli. Se io racconto chi era allo studio biblico il martedì scorso e dicessi "C'erano solo Ray, Christine e Marco" questa sarebbe una contraddizione. Allora, voglio dire questo con enfasi: non ci sono contraddizioni né errori nei Vangeli.

Ciò che si trova in Matteo, Marco, Luca e Giovanni è un resoconto esatto, perfetto e testimonia che Dio vuole essere ispiratore dell'autore sacro riguardo alla Persona e all'opera di Gesù Cristo.

Il Vangelo di Giovanni fa questa affermazione: *“Or Gesù fece ancora molti altri segni in presenza dei suoi discepoli, che non sono scritti in questo libro. Ma queste cose sono state scritte, affinché voi crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome”* (Giovanni 20:30-31).

Lo Spirito Santo non ha ispirato gli scrittori a registrare tutto ciò che Gesù ha fatto su questa terra, ma li ha ispirati a ricordare, comprendere e registrare tutto ciò che dobbiamo sapere sulla Sua Persona ed opere per credere ed essere salvati. Gesù stesso ha detto questo riguardo al contenuto del Nuovo Testamento: *“Vi ho detto queste cose, mentre ero con voi; (i discepoli) ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto”* (Giovanni 14:25-26). E ancora: *“Ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono ancora alla vostra portata. Ma quando verrà lui, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutte le cose che ha udito e vi annunzierà le cose a venire. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve lo annunzierà”* (Giovanni 16:12-14).

Quindi, Gesù disse a quei discepoli che avevano ascoltato personalmente le Sue parole che lo Spirito Santo di Dio, che sarebbe venuto ad abitare in loro, li avrebbe disposti a ricordare e capire ciò che aveva detto e inteso, e che lo Spirito Santo avrebbe persino rivelato loro cose a venire.

Poiché sappiamo che Gesù non avrebbe mentito, o non avrebbe potuto sbagliarsi su tali affermazioni, abbiamo la piena certezza dell'attendibilità del Nuovo Testamento. Infatti, sappiamo che l'intera Bibbia è l'infallibile Parola di Dio: *“Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia,”*

(2 Timoteo 3:16), e ancora: “sapendo prima questo: che nessuna profezia della Scrittura è soggetta a particolare interpretazione. Nessuna profezia infatti è mai proceduta da volontà d'uomo, ma i santi uomini di Dio hanno parlato, perché spinti dallo Spirito Santo” (2 Pietro 1:20-21).

Per quanto riguarda questo studio, allora, vuol dire che contemplando queste sette grida di Gesù dalla croce, possiamo sapere con piena certezza che stiamo leggendo le indubbie parole del nostro Signore nelle Sue ultime ore sulla terra.

Le ultime parole di qualcuno sono importanti e ci dicono molto su ciò che era importante per lui. *Leonardo Da Vinci disse: “Ho offeso Dio e l'umanità intera, dato che le mie opere non hanno raggiunto la qualità che avrebbero dovuto.” Bob Marley disse: “I soldi non possono comprare la vita”. Mozart disse: “Il gusto della morte è sulle mie labbra ... mi sento qualcosa, che non è di questa terra”. Edgar Allan Poe disse: “Signore aiuta la mia povera anima”. Buddha disse: “Ricordate, o monaci, queste mie parole: tutte le cose composte sono destinate a disintegrarsi! Dedicatevi con diligenza alla vostra propria salvezza!”*

L'anno scorso abbiamo perso (un altro) dei nostri familiari. Si chiamava zio John. Zio John era un uomo generoso e affettuoso. Era un diacono della chiesa e aveva un cuore di vero servo. Lo zio John era un uomo devoto a Cristo. Vorrei condividere con voi le ultime parole che zio John ha lasciato per la nostra famiglia: *“Gesù promise che sarebbe tornato, quindi non sprecare il tuo tempo leggendo di me e piangendo per me. Apocalisse 3:20 dice, “Ecco, io sto alla porta e busso”.... Hai aperto la porta? Aprirai la porta?”*

Da queste parole vediamo il cuore di Zio John. Queste parole ci mostrano cos'era importante per lui.

Considerando le ultime parole di Gesù sulla croce ci fanno capire cosa apprezzasse e cosa era importante per Lui.

Se non hai familiarità con il fatto che Gesù parlò sette volte dalla croce, allora questo studio ti sarà molto utile. Se hai familiarità con queste sette grida, questo studio ti aiuterà a riaccendere il tuo amore per Gesù contemplando il Suo amore per te. Io credo che questo sia vero perché queste sette grida riassumono la Sua opera salvifica a favore dell'umanità. Per rendere più personale, io credo che queste sette grida riassumano la Sua opera salvifica a tuo e a mio favore. Per rendere più personale, io credo queste sette grida riassumessero la Sua opera salvifica al tuo favore e al mio favore.

Questo libro è pieno di domande a cui è necessario rispondere nel tuo cuore per due motivi:

1. Meditare e riflettere sulla verità dell'amore di Dio per noi porterà alcune domande che richiedono una risposta.
2. Poiché i contenuti di questo libro sono principalmente note di sermoni, è progettato per portare il lettore a confrontarsi con il suo cuore, come era quando è stato predicato.

Confido che quando arriveranno queste domande, cerchi di rispondere ad esse con un cuore onesto e aperto davanti al Signore. Confido che guardando i Vangeli, le risposte ad alcune delle domande che potrei aver avuto diventeranno chiare. Credo che il cuore del nostro Dio e Salvatore, il Signore Gesù Cristo, sia chiaramente manifestato ed espresso sulla croce.

Luca 23:34

“E Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”.”

Le ultime parole di Gesù Cristo furono una serie di sette grida mentre era sulla croce di fronte ad una morte imminente. Esse ci mostrano cosa era importante per Lui. Ci mostrano cosa c'era nel Suo cuore e nella Sua mente mentre stava per lasciare questa vita terrena.

Il primo grido dalla croce è il motivo per cui ci sono i missionari oggi. Queste parole sono la motivazione di ogni credente per condividere il Vangelo intorno per tutto il mondo oggi.

Con queste prime parole vogliamo riflettere sulla richiesta e il ragionamento del Signore che sono chiare espressioni del Suo cuore e del Suo desiderio verso di te e me.

La Richiesta di Gesù:

Allora, la richiesta è chiara: *“Padre, perdona loro”*. Però, dobbiamo fare la domanda: A chi si riferisce? *Chi sono “loro?”*

Parliamo molto di "loro". Diciamo cose come: *"Loro fanno questo e quello..."*; *"Loro sono la causa di questo problema o quell'altro..."*; *"Chi si credono di essere?"*

Quando parliamo così, di solito ci riferiamo a quelle persone che sono contro di noi o che sono state fatte nostre nemiche. In queste prime parole dalla croce nostro Signore fa una richiesta per “loro”. Chiede il perdono di coloro che erano contro di Lui, di coloro che si erano fatti Suoi nemici.

Per capire questo, dobbiamo semplicemente leggere i versetti intorno a questa richiesta. Nota il versetto precedente: *“E quando giunsero al luogo, detto del Teschio, là crocifissero lui e i malfattori, l'uno a destra e l'altro a sinistra” (Luca 23:33)*. Poi, notiamo il resto del

v.34: *“E Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Poi, spartite le sue vesti, le tirarono a sorte.” (Luca 23:34).* Non dobbiamo chiedere chi furono quelli che condussero Gesù al Calvario e spartirono le Sue vesti: *“Allora i soldati del governatore, avendo condotto Gesù nel pretorio, radunarono attorno a lui tutta la coorte” (Matteo 27:27).* Quindi, “loro” si riferisce a coloro (i soldati) che Lo avevano appena crocifisso. Ma non finisce qui. Il seguente versetto in Luca 23 dice: *“E il popolo stava là a guardare; ed anche i magistrati col popolo lo beffavano, dicendo: “Egli ha salvati gli altri, salvi sé stesso se veramente egli è il Cristo, l’eletto di Dio” (Luca 23:35).* Questo ci dice che ciò che Gesù disse di “loro” riguardava il popolo e i magistrati che Lo beffavano. Però, leggiamo ancora: *“Anche i soldati lo schernivano, accostandosi e presentandogli dell’aceto, e dicendo: “Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso” (Luca 23:36-37).* Questo ci dice che questo è stato detto riguardo anche ai soldati che Lo stavano deridendo. Ma “loro” per cui Gesù sta facendo questa richiesta va oltre i soldati, il popolo di Gerusalemme e i magistrati. La Bibbia fa un ulteriore passo avanti e ci dice che coloro che furono coinvolti nella crocifissione di Gesù furono: *“I re della terra si sono sollevati e i principi si sono radunati insieme contro il Signore e contro il suo Cristo”. Poiché proprio contro il tuo santo Figlio, che tu hai unto, si sono radunati Erode e Ponzio Pilato con i gentili e il popolo d’Israele, per fare tutte le cose che la tua mano e il tuo consiglio avevano prestabilito che avvenissero” (Atti 4:26-28).*

Quindi, “loro” si riferiva a Erode, il popolo d’Israele, i gentili, Ponzio Pilato, ai capi e ai soldati romani. Questo vuol dire in realtà che quando Gesù disse: *“Padre, perdona loro,”* questo si riferiva a tutte le persone che avevano desiderato e cospirato di ucciderLo. “Loro” per

cui Gesù chiese il perdono erano quelli che si sono fatti i Suoi nemici.

In altre parole, il desiderio di Gesù è che ogni persona, sia criminale, capo religioso o re, ricevesse il perdono del Padre. O per dirla ancora più semplicemente: il primo grido di Gesù dalla croce mostra che Egli desidera che tutti gli uomini siano salvati- anche i Suoi nemici.

Devo fermarmi qui e dire: Questo significa che Gesù desidera che *tu riceva* il perdono dei tuoi peccati attraverso la fede nel Suo sacrificio perfetto per conto tuo.

La tua nazionalità o la tua posizione sociale non contano. Gesù ti salverà se verrai a Lui con fede e ravvedimento. La Sua morte su quella croce mostra che non c'è altro modo per pagare il tuo debito di peccato e che devi credere in Lui solo per la salvezza.

Una bella domanda è: *Perché Gesù dovrebbe desiderare il perdono di coloro che hanno desiderato e cospirato per la Sua morte?*

La Ragione di Gesù:

Nota cosa dice il Signore Gesù riguardo a queste persone: *“E Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno” (Luca 23:34).*

Gesù era preoccupato per il perdono di queste persone, delle nazioni, dei suoi persecutori, di coloro che lo odiano, perché non comprendevano ciò che facevano.

Noi, come loro, per la nostra natura corrotta dal peccato, siamo ottenebrati e diventiamo ciechi riguardo alla nostra condizione e alla Persona di Gesù Cristo. La Bibbia è chiara che siamo ottenebrati riguardo alla nostra natura peccaminosa: *“Questo dunque attesto nel Signore, che non camminate più come camminano ancora gli altri gentili, nella vanità della loro mente, ottenebrati nell'intelletto, estranei alla vita di Dio, per*

l'ignoranza che è in loro e per l'indurimento del loro cuore" (Efesini 4:17-18). Poi, diventiamo accecati dal diavolo: "Ma se il nostro evangelo è ancora velato, esso lo è per quelli che periscono, nei quali il dio di questo secolo ha accecato le menti di quelli che non credono," (2 Corinzi 4:3-4).

Gloria a Dio che la cecità che proviene dal diavolo possa essere guarita: "affinché non risplenda loro la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio. Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore, e siamo vostri servi per amore di Gesù, perché il Dio che disse: "Splenda la luce fra le tenebre", è lo stesso che ha fatto brillare il suo splendore nei nostri cuori per illuminarci nella conoscenza della gloria di Dio, che rifulge sul volto di Gesù Cristo" (2 Corinzi 4:3-4).

Il Vangelo di Cristo ha il potere di far brillare la luce e distruggere la cecità del diavolo. Ma attenzione, la Bibbia dice che c'è una cecità permanente che possa provenire da Dio: "Egli (Dio) ha accecato i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi, non intendano col cuore, non si convertano e io non li guarisca" (Giovanni 12:40). E ancora: "Perché l'ira di Dio si rivela dal cielo sopra ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, perché Dio lo ha loro manifestato. Infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, essendo evidenti per mezzo delle sue opere fin dalla creazione del mondo, si vedono chiaramente, affinché siano inescusabili. Poiché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno però glorificato né l'hanno ringraziato come Dio, anzi sono divenuti insensati nei loro ragionamenti e il loro cuore senza intendimento si è ottenebrato. Dichiarandosi di essere savi, sono diventati stolte, e hanno mutato la gloria dell'incorruttibile Dio in un'immagine simile a quella di

un uomo corruttibile, di uccelli, di bestie quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità nelle concupiscenze dei loro cuori, sì da vituperare i loro corpi tra loro stessi. Essi che hanno cambiato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura, al posto del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami, poiché anche le loro donne hanno mutato la relazione naturale in quella che è contro natura” (Romani 1:18-26).

In somma: una nazione o una persona, può rifiutare la conoscenza e la bontà di Dio finché non permette a quell'oscurità di sopraffarla e renderla totalmente cieca. Questo è il commento più triste nella Bibbia ed è per questo che Dio Stesso è longanime e misericordioso con noi. *“Ovvero disprezzi le ricchezze della sua benignità, della sua pazienza e longanimità, non conoscendo che la bontà di Dio ti spinge al ravvedimento? Ma tu, per la tua durezza ed il cuore impenitente, ti accumuli un tesoro d'ira, per il giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio,” (Romani 2:4-5).*

Il risultato della nostra condizione ottenebrato è che viviamo nell'ignoranza e nell'incredulità servendo noi stessi e il diavolo, pensando sempre che stiamo bene. *“che nessuno dei dominatori di questa età ha conosciuta; perché, se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria” (1 Corinzi 2:8).* E ancora: *“Che prima ero un bestemmiatore, un persecutore ed un violento; ma mi è stata fatta misericordia, perché lo feci ignorantemente nella mia incredulità” (1 Timoteo 1:13).* Per questo Gesù ha voluto che anche i Suoi persecutori ricevessero il perdono: perché comprende la loro/nostra condizione.

Se sei senza Cristo, allora questa è la tua condizione e hai bisogno del perdono dei peccati prima che sia troppo tardi per te. Potresti odiarmi per averlo detto ma io amo la tua anima e voglio che tu conosca Gesù Cristo e abbia

la vita, la luce e l'amore di Dio nella tua vita. Questo è ciò che fa il Vangelo. Sfonda le tenebre, illumina il cuore e fa risplendere la luce di Cristo nelle nostre menti. *“Ma se il nostro evangelo è ancora velato, esso lo è per quelli che periscono, nei quali il dio di questo secolo ha accecato le menti di quelli che non credono, affinché non risplenda loro la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio. Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore, e siamo vostri servi per amore di Gesù, perché il Dio che disse: “Splenda la luce fra le tenebre”, è lo stesso che ha fatto brillare il suo splendore nei nostri cuori per illuminarci nella conoscenza della gloria di Dio, che rifulge sul volto di Gesù Cristo” (2 Corinzi 4:3-6).*

Voglio concludere con due domande:

Per quelli che non hanno ancora ricevuto il perdono dei peccati: *Lo Spirito di Dio ti sta rivelando Cristo? Risponderai all'opera del Vangelo nel tuo cuore?*

Per noi credenti: *Cos'è il nostro atteggiamento verso di “loro”? Siamo preoccupati o desideriamo che coloro che ci circondano ricevano il perdono dei loro peccati?*

Sicuramente questo è il desiderio del nostro Signore.

Questo, Suo primo grido dalla croce è il motivo per cui dobbiamo condividere il Vangelo.

“E Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno” (Luca 23:34).

Luca 23:43
**“Allora Gesù gli disse: “In verità ti dico:
 oggi tu sarai con me in paradiso”.”**

Allora, stiamo contemplando le sette grida di Gesù dalla croce. Queste sette grida ci mostrano il cuore del Signore. Esse ci fanno capire chi e cos'era importante per Lui nelle Sue ultime ore. Queste grida esprimono la Sua opera salvifica a favore di tutta l'umanità.

Abbiamo già parlato della necessità di uno sguardo d'insieme (*sinottico*) dei quattro Vangeli per avere il quadro completo delle parole e delle opere di Gesù. Se leggi un solo vangelo, rimarrai confuso quando dico che ci sono sette grida dalla croce perché quel particolare vangelo può registrarne solo alcune. (*Luca 23 e Giovanni 19 ci raccontano solo tre grida, mentre Matteo 27 e Marco 15 ne registrano solo uno*) Dunque, sguardo d'insieme dei Vangeli è essenziale per questo studio.

Nell'ultimo capitolo, abbiamo contemplato il primo grido di Gesù dalla croce: *“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno” (Luca 23:34)*. In questo grido c'è una richiesta da Gesù Stesso: *“Padre, perdono loro”*. Abbiamo visto che “loro” si riferiva a Erode, al popolo d'Israele, ai gentili, a Ponzio Pilato, ai capi e ai soldati che cospiravano e desideravano la Sua umiliazione e morte pubblica. In breve, Gesù fece una richiesta di perdono per coloro che lo schiaffeggiavano, gli sputavano addosso, lo mettevano sulla croce, lo umiliavano, lo schernivano, lo beffavano e lo rifiutavano.

In realtà, questo grido, cioè questa richiesta per il perdono comprende me e te. *“E voi stessi, che un tempo eravate estranei e nemici nella mente con le vostre opere malvagie, ora vi ha riconciliati nel corpo della sua carne, mediante la morte,” (Colossians 1:21)*. E la Bibbia dice ancora, *“fra i quali anche noi tutti un tempo vivemmo nelle concupiscenze della nostra carne,*

adempiendo i desideri della carne e della mente, ed eravamo per natura figli d'ira, come anche gli altri” (Efesini 2:3). È compresa ogni persona che sia mai vissuta. O, per dirla ancora più semplicemente: Il primo grido di Gesù dalla croce mostra che Egli desidera che tutti gli uomini siano salvati.

Poi, abbiamo visto la ragione per questa richiesta: *“E Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. (Luca 23:34).*

Quindi, la Bibbia è chiarissima che Gesù era preoccupato per il perdono di queste persone, delle nazioni, di coloro che lo odiavano e lo schernivano perché comprendeva che nella loro condizione perduta non avevano comprensione di ciò che stavano facendo.

Alla città di Gerusalemme e la nazione d'Israele Gesù disse: *“E come egli si avvicinava, vide la città e pianse su di essa, dicendo: “Oh, se tu, proprio tu, avessi riconosciuto almeno in questo tuo giorno le cose necessarie alla tua pace! Ma ora esse sono nascoste agli occhi tuoi” (Luca 19:41-42). Paolo disse: “ciò che facevo prima da non credente lo feci ignorantemente nella mia incredulità.”*

Possiamo dire con piena certezza che Gesù conosce la nostra condizione umana e desidera che noi riceviamo il perdono oggi come lo desiderava per “loro” duemila anni fa.

Come faccio a saperlo? *“Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno” (Ebrei 13:8).* Questo vuol dire che gli attributi, l'atteggiamento e le azioni di Gesù Cristo sono immutabili ed eterni. Ciò significa che Egli desidera che lo stesso perdono sia ricevuto da quelle persone le cui azioni, atteggiamenti e intenzioni sono le stesse di duemila anni fa.

In che modo la Parola di Dio descrive l'atteggiamento di Dio verso le persone peccaminose? *“Ma Dio manifesta il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per*

noi” (Romani 5:8). “Questa parola è sicura e degna di essere pienamente accettata, che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo” (1 Timoteo 1:15).

Allora, secondo le Scritture: Chi è un peccatore? “Che dunque? Abbiamo noi qualche superiorità? Niente affatto! Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che tanto Giudei che Greci sono tutti sotto peccato,” (Romani 3:9). E la Bibbia dice ancora: “poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio,” (Romani 3:23). Quindi, ogni persona sulla faccia della terra è un peccatore che Dio ama e per il quale Cristo morì.

Considera: “perché anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, il giusto per gl'ingiusti, per condurci a Dio. Fu messo a morte nella carne, ma vivificato dallo Spirito.” (1 Pietro 3:18).

Allora, secondo le Scritture: Chi sono gli ingiusti? “Siamo tutti come una cosa impura, e tutte le nostre opere di giustizia sono come un abito sporco; avvizziamo tutti come una foglia, e le nostre iniquità ci portano via come il vento” (Isaia 64:6).

Il Nuovo Testamento prende questa realtà dall'Antico Testamento e la applica a te ed a me oggi: “come sta scritto: “Non c'è alcun giusto, neppure uno. Non c'è alcuno che abbia intendimento, non c'è alcuno che ricerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti sono divenuti inutili; non c'è alcuno che faccia il bene, neppure uno. La loro gola è un sepolcro aperto, con le loro lingue hanno tramato inganni, c'è un veleno di aspidi sotto le loro labbra; la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza; i loro piedi sono veloci per spandere il sangue; sulle loro vie c'è rovina e calamità, e non hanno conosciuto la via della pace; non c'è il timore di Dio davanti ai loro occhi”. Or noi sappiamo che tutto quello che la legge dice, lo dice per coloro che sono sotto la legge, affinché ogni bocca sia

messa a tacere e tutto il mondo sia sottoposto al giudizio di Dio,” (Romani 3:10-19).

Ora, ascolta di nuovo le parole di Gesù dalla croce: *“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”.* (Luca 23:34) Amico, tu ed io siamo parte di “loro” per i quali Gesù desidera e chiese il perdono.

Questa preghiera o richiesta di Gesù fu l’adempimento di una profezia: *“In cambio del mio amore, mi accusano, ma io faccio ricorso alla preghiera.”* (Salmo 109:4).

Quanto è bello capire l’atteggiamento di Dio verso di noi peccatori! Questo ci fa capire veramente l’anima del Signore Gesù. Ora, dobbiamo considerare il Suo secondo grido dalla croce.

“Allora Gesù gli disse: “In verità ti dico: oggi tu sarai con me in paradiso”.”

Considera questo: Ai suoi persecutori Gesù fece una richiesta di perdono poi le sue parole successive confermano la realtà di quella richiesta.

Le prime parole di Gesù furono una richiesta di perdono per coloro che erano colpevoli di averlo messo sulla croce, mentre le Sue parole successive furono dette ad una persona colpevole che era accanto a Gesù sulla croce. *“E quando giunsero al luogo, detto del Teschio, là crocifissero lui e i malfattori, l’uno a destra e l’altro a sinistra”* (Luca 23:33).

Il Signore aveva appena mostrato il Suo desiderio che, coloro che desideravano la Sua morte, ricevessero il perdono dei loro peccati ed ora Gesù promette proprio quel perdono a un peccatore colpevole.

Questa è una bella conferma per tutti i peccatori colpevoli! Queste sono le parole della vera speranza. Questa promessa è l’ancora delle nostre vite.

La Bibbia dice: *“Questa parola è sicura e degna di essere pienamente accettata, che Cristo Gesù è venuto*

nel mondo per salvare i peccatori,” (1 Timoteo 1:15). Queste parole di Gesù *“In verità ti dico: oggi tu sarai con me in paradiso”* confermano la più grande promessa e la più vera speranza che una persona possa mai conoscere.

Nota con attenzione cosa disse il Signore: *“oggi tu sarai con me in paradiso.”* Gesù non ha detto *“è possibile che”* o *“forse arrivi in paradiso oggi”*, ma ha detto *“oggi tu sarai con me in paradiso”*.

Ti è mai stato chiesto: *cosa succede quando una persona muore?* La risposta è: *Dipende dal fatto se quella persona abbia ricevuto il perdono dei peccati o no.* Quando una persona che è stata giustificata per fede in Gesù muore, il suo spirito va direttamente ed immediatamente a stare con Lui in paradiso. *“Ma siamo fiduciosi e abbiamo molto più caro di partire dal corpo e andare ad abitare con il Signore” (2 Corinzi 5:8).* E ancora: *“Per me infatti il vivere è Cristo, e il morire guadagno. Ma non so se il vivere nella carne sia per me un lavoro fruttuoso, né posso dire che cosa dovrei scegliere, perché sono stretto da due lati: avendo il desiderio di partire da questa tenda e di essere con Cristo, il che mi sarebbe di gran lunga migliore,” (Filipessi 1:21-23).* Luca 23:43 dice così: *“Allora Gesù gli disse: “In verità ti dico: oggi tu sarai con me in paradiso.”*

Riguardo a coloro che muoiono nel loro peccato senza aver ricevuto Cristo e il Suo perdono la Bibbia dice: *“Questi saranno puniti con la distruzione eterna, lontani dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza,” (2 Tessalonicesi 1:9).* Gesù disse così: *“E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nell'inferno” (Matteo 10:28).*

In somma: Quando una persona muore nel suo peccato, il suo spirito va direttamente ed immediatamente in un luogo chiamato inferno e rimane

eternamente separato dal Signore. Ci sono soltanto questi due luoghi: Paradiso o l'inferno. Non c'è una seconda possibilità. *“E come è stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, e dopo ciò viene il giudizio,”* (Ebrei 9:27).

C'è qualcosa di molto interessante in questo versetto. La parola “Giudizio” è: κρίσις (krisis) che noi conosciamo oggi come la parola “crisi”.

La realtà biblica è che nel momento in cui una persona perduta deve presentarsi davanti a Dio per essere giudicato tale persona si trova in una crisi.

Ora, applichiamo questo al nostro testo: *“E quando giunsero al luogo, detto del Teschio, là crocifissero lui e i malfattori, l'uno a destra e l'altro a sinistra.”* (Luca 23:33) vuol dire che uno di questi uomini stava per entrare in una crisi eterna e l'altro stava per entrare nella sicurezza eterna.

Ecco una bella domanda: perché uno di questi colpevoli sarebbe andato in paradiso dopo la sua eminente morte e l'altro no? Cosa ha fatto la differenza tra il perdono e il destino di perdizione eterna per questi due ladri?

La risposta si trova chiaramente nel racconto intero: *“Or uno dei malfattori appesi lo ingiuriava, dicendo: “Se tu sei il Cristo, salva te stesso e noi”. Ma l'altro, rispondendo, lo sgridava dicendo: “Non hai neppure timore di Dio, trovandoti sotto la medesima condanna? Noi in realtà siamo giustamente condannati, perché riceviamo la dovuta pena dei nostri misfatti, ma costui non ha commesso alcun male”. Poi disse a Gesù: “Signore, ricordati di me quando verrai nel tuo regno”. Allora Gesù gli disse: “In verità ti dico: oggi tu sarai con me in paradiso”* (Luca 23:39-43).

Da quanto io so, la Bibbia non ci dice quale uomo era alla sinistra o alla destra quindi mi riferirò a loro come: "L'uomo perduto a sinistra" e "L'uomo giusto a destra".

Ci sono diversi motivi riguardo a questi due uomini nei loro atteggiamenti verso il Signore e nella loro situazione, che hanno fatto tutta la differenza.

Per primo, consideriamo: “L'uomo perduto a sinistra”.

“Or uno dei malfattori appesi lo ingiuriava, dicendo: “Se tu sei il Cristo, salva te stesso e noi.” (Luca 23:39)

C'è un paio di cose in questo versetto da considerare. Innanzitutto, dobbiamo notare:

1. Il suo atteggiamento riguardo a Gesù:

Dobbiamo sottolineare due punti principali:

A. *“lo ingiuriava,”*

Quest'uomo non aveva alcun rispetto, onore e amore per Gesù e per quello che stava facendo su quella croce.

B. *“Se tu sei il Cristo,”*

Quest'uomo non aveva alcuna convinzione che Gesù fosse il Salvatore.

Quindi, l'atteggiamento dell'uomo perduto a sinistra verso Gesù Cristo era, in ogni senso, brutto e sbagliato.

Poi, c'è:

2. Il suo atteggiamento riguardo alla propria condizione spirituale:

v.39-“salva te stesso e noi”

Poiché conosciamo il tono di voce con cui parlava (*lo ingiuriava*) e la sua incredulità in Gesù come il Cristo (*se tu sei*), sappiamo che questa affermazione non era di amore e di vero bisogno.

Quest'uomo non aveva il senso del vero bisogno di Gesù e di ciò che stava facendo su quella croce ma voleva solo essere liberato dalla sua situazione attuale per i suoi motivi egoistici e il suo tornaconto personale. Per dirla semplicemente: L'uomo a sinistra desiderava solo che Gesù lo togliesse dalla croce ma non pensava né si preoccupava del motivo per cui Gesù era sulla croce. *(Vedremo tra pochi minuti che la salvezza biblica riguarda il nostro atteggiamento verso la nostra condizione spirituale e ciò che Gesù fece sulla croce)*

Al contrario, notiamo diverse cose su "l'uomo giusto di destra". Innanzitutto, dobbiamo notare:

1. Il suo atteggiamento riguardo a Gesù:

“Ma l'altro, rispondendo, lo sgridava dicendo: “Non hai neppure timore di Dio, trovandoti sotto la medesima condanna? Noi in realtà siamo giustamente condannati, perché riceviamo la dovuta pena dei nostri misfatti, ma costui non ha commesso alcun male”. Poi disse a Gesù: “Signore, ricordati di me quando verrai nel tuo regno”(v.40).

Di nuovo, vogliamo sottolineare due cose:

A. *“ma costui (Gesù) non ha commesso alcun male” (v.41).*

Quest'uomo difendeva Gesù e gli mostrò il suo amore parlando della Sua innocenza.

B. *“Signore, ricordati di me quando verrai nel tuo regno” (v.42).*

Quest'uomo era pienamente convinto che Gesù fosse il Signore e Salvatore.

In breve, Non c'erano dubbi da parte di quest'uomo di destra sulla natura e l'identità di Gesù come Salvatore. Dunque, è molto chiaro che l'atteggiamento dell'uomo giusto riguardo a Gesù è molto diverso dall'atteggiamento dell'uomo perduto.

Dobbiamo notare anche:

2. Il suo atteggiamento riguardo alla propria condizione spirituale:

“Non hai neppure timore di Dio, trovandoti sotto la medesima condanna?” (v.40)
“perché riceviamo la dovuta pena dei nostri misfatti:” (v.41)

Quest'uomo ha riconosciuto la sua condizione davanti a Dio e il fatto che le sue azioni gli avevano fatto guadagnare la morte. La Bibbia dice chiaramente: *“Infatti il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore” (Romani 6:23).*

Quest'uomo non parlò per dubbio e tornaconto personale ma disse un'umile confessione di colpa e un ardente appello al Signore e Salvatore per la salvezza. Questa è la differenza tra l'uomo perduto a sinistra e l'uomo giusto a destra. La vera fede salvifica è il riconoscimento del peccato, della colpa e della nostra incapacità nel salvare noi stessi ed è la totale dipendenza solo da Gesù Cristo per salvarci. La vera salvezza non è un'azione egoistica unicamente per migliorare la nostra condizione attuale.

L'uomo giusto comprende e riconosce la sua condizione davanti a Dio e la conseguente necessità di perdono per grazia mediante la fede in Gesù Cristo. Questa è l'unica via della vera salvezza. *“Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non*

viene da voi, è il dono di Dio, non per opere, perché nessuno si glori” (Efesini 2:8-9).

Prima ho detto che le prime parole di Gesù furono una richiesta di perdono per coloro che erano colpevoli di averlo messo sulla croce mentre le sue parole successive furono dette a un colpevole che era lui stesso accanto a Gesù su una croce. Ora, devo dire che ogni persona in questa stanza è l'uomo perduto a sinistra o l'uomo giusto a destra e questo dipende dal tuo atteggiamento verso Gesù Cristo e tua condizione davanti a Dio.

La domanda è: Quale sei tu?

Grazie a Dio, che molti di noi in questa stanza siamo “l'uomo giusto a destra” perché abbiamo riconosciuto il nostro bisogno di Cristo e abbiamo invocato il Suo nome per la salvezza. Lo abbiamo già sentito dire: *“Oggi sarai con me in paradiso”*.

Per gli altri: Se riconosci questa mattina che sei un peccatore colpevole e che Gesù era su quella croce per pagare il tuo peccato e che non hai speranza di salvezza fuori di Lui, allora fai quello che ha fatto il ladro di destra: pregare a Gesù di salvarti. Allora ascolterai quella bella promessa della croce: *“oggi tu sarai con me in paradiso”*.

Giovanni 19:26-27

“Gesù allora, vedendo sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava, disse a sua madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”.

Ora, consideriamo il terzo grido del Signore Gesù Cristo dalla croce. Il Suo primo grido è composto da parole del perdono: *“Padre, perdono loro, perché non sanno quello che fanno.”* Il Suo secondo grido è composto da parole di speranza: *“In verità ti dico, oggi, tu sarai con me in Paradiso.”* Questo, il Suo terzo grido è composto da parole di conforto ed è stato registrato per noi soltanto nel Vangelo di Giovanni.

Le persone a cui queste parole si riferisce stavano per perdere la persona che avevano amato e da cui erano amati di più: un amico- “il discepolo che egli amava” e un figlio- “or presso la croce stava sua madre” e nella Sua sofferenza, il Signore pronuncia parole di conforto per loro.

Nel considerare queste parole di Gesù dobbiamo ricordare che questo era un giorno, cioè il giorno della Sua morte sulla croce, che Egli già sapeva che sarebbe dovuto arrivare. Un po’ prima nel Vangelo di Giovanni, Gesù disse: *“Salite voi a questa festa; io non vi salgo ancora, perché il mio tempo non è ancora compiuto”* (Giovanni 7:8). Poi, *“Perciò cercavano di prenderlo, ma nessuno gli mise le mani addosso, perché la sua ora non era ancora venuta”* (Giovanni 7:30). A questo punto nel Suo ministero i capi dei Giudei cercavano di uccidere Gesù, *“perché i Giudei cercavano di ucciderlo* (Giovanni 7:1) ma quel momento non era ancora la Sua ora.

I discepoli avrebbero capito che quel giorno stava per arrivare: *“Da quel momento Gesù cominciò a dichiarare ai suoi discepoli che era necessario per lui andare a Gerusalemme e soffrire molte cose da parte degli*

anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, essere ucciso e risuscitare il terzo giorno” (Matteo 16:21).

Maria sapeva anche che questo tempo doloroso sarebbe arrivato a causa di una profezia che era stata data al Tempio di Gerusalemme quando Gesù era un ragazzo. “Quando poi furono compiuti i giorni della purificazione di lei secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, come è scritto nella legge del Signore: “Ogni maschio primogenito sarà chiamato santo al Signore”, e per offrire in sacrificio, come è detto nella legge del Signore, un paio di tortore o due giovani colombi. Or ecco, vi era a Gerusalemme un uomo chiamato Simeone; quest'uomo era giusto e pio e aspettava la consolazione d'Israele; e lo Spirito Santo era su di lui. E gli era stato divinamente rivelato dallo Spirito Santo, che non sarebbe morto prima di aver visto il Cristo del Signore. Egli dunque, mosso dallo Spirito, venne nel tempio; e, come i genitori vi portavano il bambino Gesù, per fare a suo riguardo quanto prescriveva la legge, egli lo prese tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: “Ora, Signore, lascia che il tuo servo muoia in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza che tu hai preparato davanti a tutti i popoli; luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”. E Giuseppe e la madre del bambino si meravigliavano delle cose che si dicevano di lui. Poi Simeone li benedisse e disse a Maria sua madre: “Ecco, costui è posto per la caduta e per l'innalzamento di molti in Israele e per essere segno di contraddizione, e a te stessa una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori” (Luca 2:22-35).

Dobbiamo notare qualcosa importante in questo racconto: “Poi Simeone li benedisse e disse a Maria sua madre: “Ecco, costui è posto per la caduta e per l'innalzamento di molti in Israele e per essere segno di

contraddizione, e a te stessa una spada trafiggerà l'anima," (Luca 2:34-35).

Questa frase (*e a te stessa una spada trafiggerà l'anima*) fu detta direttamente e unicamente a Maria nel contesto dell'opera salvifica di Gesù come Messia. Questa profezia non riguardava a Giuseppe ed egli non era presente alla crocifissione: perché? Non siamo sicuri di cosa accadde esattamente a Giuseppe perché la Bibbia non lo dice, ma il pensiero comune è che fosse morto tra quando Gesù aveva tredici anni e quando ne aveva tredici anni e quando ne aveva trenta anni.

Voglio dare sette ragioni per cui crediamo che questo fosse vero:

1. Non c'è scritto nel Nuovo Testamento su Giuseppe dopo che Gesù aveva 12 anni.
2. Alle nozze di Cana la Bibbia parla solamente della presenza di Sua madre, Maria. (*Giovanni 2:1,12*)
3. All'inizio dei Vangeli Gesù è stato chiamato "figlio di Giuseppe" (*Luca 3:23*) ma dopo come "il figlio di Maria". (*Marco 6:3*)
4. I Vangeli raccontano un'evento in cui tutta la famiglia di Gesù era presente ma senza nominare Giuseppe. (*Matteo 12:46-47; Marco 3:31-32; Luca 8:19-20*)
5. Prima della Sua morte sulla croce, Gesù ha dato la cura di Maria Sua madre a Giovanni. Se Giuseppe fosse stato ancora in vita, Gesù non avrebbe avuto bisogno di farlo perché ovviamente Giuseppe sarebbe stato responsabile per la sua cura. (*Giovanni 19:25-27*)

6. Dopo la morte di Gesù, Giuseppe sarebbe stato responsabile per il Suo corpo e per il sepolcro mentre invece la responsabilità cadde su qualcun altro. (*Matteo 27:57-60; Marco 15:42-46; Luca 23:50-53*)
7. É anche da notare, nonostante il fatto che Giuseppe e Maria fossero insieme, quando Simeone ha profetizzato sulla crocifissione e morte di Gesù lo disse solamente a Maria: *“e a te stessa una spada trafiggerà l’anima,”*

Perché Simeone non disse questa profezia anche a Giuseppe? Se Giuseppe fosse stato ancora in vita certamente la morte di suo figlio lo avrebbe addolorato?

Quindi, per questi sette motivi riteniamo che Giuseppe fosse morto prima che Gesù iniziasse il Suo ministero pubblico. Ad ogni modo, Gesù e Maria sapevano entrambi che questo giorno sarebbe arrivato. Gesù avrebbe sofferto, ma anche Maria avrebbe sperimentato una profonda sofferenza nella sua anima in relazione alla Sua opera salvifica. In Giovanni 19 quel ora è stata arrivata. *“Or presso la croce di Gesù stavano sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava”* (*Giovanni 19:25*).

Io ero accanto al letto di mia nonna quando è trapassata, ma è stato un trapasso pacifico e sebbene fosse stato pacifico, è stato emotivamente difficile. Ancora ci penso dopo quindici anni. Io posso solo immaginare quanto fosse doloroso per Maria vedere il trattamento orribile, sei ore di sofferenza, e conseguente morte di suo figlio.

Leggiamo di nuovo il terzo grido di Gesù dalla croce: *“Gesù allora, vedendo sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava, disse a sua madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua*

madre!". E da quel momento il discepolo l'accolse in casa sua" (Giovanni 19:26-27).

Voglio notare tre osservazioni su queste parole: *"Donna, ecco tuo figlio!"* ed, *"Ecco tua madre!"*

1. Io penso che sia una cosa meravigliosa che quando studiamo la vita, e in questo caso, la morte di Gesù, scopriamo che Egli non ci ha comandato alcuna cosa che Egli Stesso non facesse.

In queste parole dette dalla croce, vediamo molti comandi del Nuovo Testamento che ci sarebbero stati dati ai noi come credenti oggi esemplificati dal Signore Stesso. *"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di questo: dare la propria vita per i suoi amici" (Giovanni 15:12-13).*

Mentre Gesù pronunciava queste parole dalla croce, certamente stava facendo ciò che aveva comandato ai suoi discepoli solo pochi giorni prima.... Egli stava dando la Sua propria vita come la più grande dimostrazione di amore possibile.

L'Apostolo Giovanni applica questo comando ed esempio da parte di Gesù a noi: *"E questo è il suo comandamento, che crediamo nel nome del suo Figlio Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, come egli ci ha comandato" (1 Giovanni 3:23).*

Questo si riferisce a: *v.16-18 (amare in un modo sacrificale, nel dare sé stessi gli uni per gli altri nel servizio...)* Dobbiamo considerare un altro passo a questo riguardo: *"Non cerchi ciascuno unicamente il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi lo stesso sentimento che già è stato in Cristo Gesù," (Filippesi 2:4-5).*

Io direi che non sono mai state scritte parole più vere che descrivano lo stato mentale di Gesù Cristo, proprio nelle Sue ultime ore. Nonostante la Sua propria

sofferenza e morte eminente, Gesù non pensava a sé stesso, ma alla cura per altri. Gesù era preoccupato per la sua famiglia e per i suoi discepoli. Nel Suo terzo grido dalla croce, vediamo che non ci verrà mai comandato dal Signore di fare ciò che Lui non abbia già fatto da Sé, cioè, amare ed avere cura degli altri.

2. In queste parole, troviamo anche che Gesù non ha mai contraddetto alcun comandamento della Parola di Dio.

In questo momento, proprio nelle Sue sofferenze, Gesù si stava assicurando che qualcuno si prendesse cura della Sua madre vedova. Perché indico questo? *“Ma se uno non provvede ai suoi e principalmente a quelli di casa sua, egli ha rinnegato la fede ed è peggiore di un non credente” (1 Timoteo 5:8)*. È chiaro dal contesto che questo è un comando che riguarda la responsabilità di prendersi cura delle vedove: (v.3,4,5,9,11) In realtà, Gesù si stava assicurando di adempiere al comando delle Scritture riguardo a Sua madre.

Quella ubbidienza perfetta alla Parola di Dio gli permette di mostrare la cura ultima per te e per me, cioè, dare la Sua vita come sacrificio perfetto per il nostro peccato. Solo Gesù può salvarci, perché solo Lui visse una vita senza peccato. Perfino sulla croce, nella Sua sofferenza più grande, Gesù non peccò.

Il terzo grido dalla croce ci mostra anche:

3. Non affronteremo nulla che Gesù non abbia sperimentato e dunque non può capire.

In queste parole, *“Donna, ecco tuo figlio!”* e, *“Ecco tua madre!”* vediamo che Gesù sperimentò e capì cosa significasse essere separati dai Suoi cari ed amare il Signore Dio e seguire la Sua volontà, perfino quando questo significa una separazione volontaria e

temporanea. Gesù Cristo lasciò il Suo Padre celeste, la Sua madre terrestre e i Suoi discepoli per amore di Dio e per l'evangelo.

Come Suoi discepoli, Lui ci chiama ad amare Dio più della nostra famiglia, anche se questo potrebbe significare una separazione volontaria e temporanea. Gesù ha parlato di questa realtà spesso. *“Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me”* (Matteo 10:37). E ancora: *“E Pietro prese a dirgli: “Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito”. Allora Gesù, rispondendo, disse: “Io vi dico in verità che non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o padre o madre o moglie o figli o poderi per amor mio e dell'evangelo, che non riceva il centuplo ora, in questo tempo, in case, fratelli, sorelle, madre, figli e poderi, insieme a persecuzioni e, nel secolo a venire, la vita eterna”* (Marco 10:28-30).

Il terzo grido di Gesù dalla croce ci mostra che Lui non ha mai contraddetto nessun comandamento della Scrittura, né ha mai comandato qualcosa che Lui stesso non avrebbe sperimentato, e quindi Lui può aiutarci nei nostri momenti di bisogno.

In somma: Questo terzo grido dalla croce ci fa capire la compassione del Signore.

Ora, voglio concludere con due applicazioni:

1. Gesù non soffriva soltanto per noi, ma soffriva con noi.

La parola “Compassione” significa “soffrire insieme.” Questo è ciò che la Bibbia intende quando parla di Gesù “nostro Sommo Sacerdote”. *“Egli doveva perciò essere in ogni cosa reso simile ai fratelli, perché potesse essere un misericordioso e fedele sommo sacerdote nelle cose che riguardano Dio, per fare l'espiazione dei peccati del popolo. Infatti, poiché egli stesso ha sofferto quando è*

stato tentato, può venire in aiuto di coloro che sono tentati” (Ebrei 2:17-18). “Infatti, noi non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con le nostre infermità, ma uno che è stato tentato in ogni cosa come noi, senza però commettere peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia, per ricevere aiuto al tempo opportuno” (Ebrei 2:17-18).

Quando abbiamo un bisogno nelle nostre vite e lo portiamo al Signore, possiamo farlo sapendo che Lui capisce e si prende cura di noi. Lui ha sperimentato la fame, la sete, lo scherno e il rigetto con noi e per noi sulla croce. Sulla croce, Gesù sperimentò la separazione da Suo Padre, da Sua madre e dai Suoi amici. Gesù non soffriva soltanto per noi, ma soffriva con noi.

2. Dobbiamo cercare di avere compassione gli uni per gli altri.

Conoscere Cristo come Salvatore dovrebbe spingerci ad avere compassione. Dovremmo sperimentare a vicenda gioia, tristezza e bisogni tutti insieme come chiesa. *“Rallegratevi con quelli che sono allegri, piangete con quelli che piangono” (Romani 12:15). “Infine siate tutti di una sola mente, compassionevoli, pieni di amor fraterno, misericordiosi e benevoli,” (1 Pietro 3:8).* La parola “compassionevoli” è *συμπαθής* (*sympathês*) che significa: “che soffre o si sente come un altro, comprensivo”.

Tutti noi abbiamo sperimentato alcuni colpi e delusioni nelle nostre vite, ma nessuno di noi li ha sperimentati tutti. Il bello di una chiesa (un gruppo di persone in stadi differenti della vita, provenienti da contesti differenti, legati gli uni agli altri) è che probabilmente avremmo qualcuno tra noi che ha già sperimentato qualunque problema stiamo affrontando

in questo momento e che per questo potrà capirci e aiutarci. *“Benedetto sia Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra afflizione affinché, per mezzo della consolazione con cui noi stessi siamo da Dio consolati, possiamo consolare coloro che si trovano in qualsiasi afflizione. Poiché, come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così per mezzo di Cristo abbonda pure la nostra consolazione”* (2 Corinzi 1:3-5).

Questo è uno dei modi in cui, come chiesa, abbiamo bisogno di usare le prove che abbiamo attraversato, e, come mezzo per aiutarci a vicenda a trovare conforto nella difficoltà. E questo terzo grido dalla croce ci dimostra che quello è il cuore del Signore Gesù in ogni senso.

Nessuno ti ha mai amato più di Gesù.
Egli soffriva per noi e con noi sulla croce.

Nessuno può salvarti tranne Gesù.
Lui è l'unica Persona che abbia mai seguito i comandamenti della Scrittura perfettamente e che di conseguenza potesse offrire un sacrificio perfetto sulla croce.

Nessuno ti capisce più di Gesù.
Sulla croce, Gesù sperimentò fame, sete, scherno, rigetto e la separazione dal Suo Padre, dalla Sua madre e dagli amici.

Matteo 27:45-46

“Dall'ora sesta fino all'ora nona si fecero tenebre su tutto il paese. Verso l'ora nona, Gesù gridò con gran voce dicendo: “Eli, Eli, lammà sabactani?”. Cioè: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”

Io direi che queste parole costituiscono uno dei momenti più sacri di tutta la storia umana. È questo grido del Signore Gesù sulla croce che ci mostra la profondità di ciò che ha fatto per rendere possibile quel perdono, la speranza e il conforto di cui aveva già parlato ai suoi persecutori, al ladro, al suo amico, a sua madre, ed a te e me.

All'inizio, io credo che sia importante sottolineare che nell'Antico Testamento era profetizzato che nostro Signore avrebbe detto proprio queste parole dalla croce. *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Salmo 22:1).*

Ci sono tre dettagli importanti riguardo a questo grido e la sua interpretazione come profezia delle parole di Gesù sulla croce attraverso Davide nel Salmo 22. Il primo punto importante è un'osservazione generale circa:

La Testimonianza Biblica della Realtà Profetica dei Salmi:

Dobbiamo considerare diversi brani della Scrittura che ci danno una chiara testimonianza della realtà profetica dei Salmi.

La Testimonianza di Gesù Stesso:

“Poi disse (Gesù) loro: “Queste sono le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: che si dovevano

adempiere tutte le cose scritte a mio riguardo nella legge di Mosè, nei profeti e nei salmi” (Luca 24:44).

Secondo Gesù stesso, ci sono cose scritte nei Salmi riguardanti la Sua morte, sepoltura e risurrezione. Infatti, il Salmo 22 contiene almeno cinque profezie sulla sua morte. *(Ne parleremo di più nel prossimo capitolo)*

La Testimonianza di Davide Stesso:

“Queste sono le ultime parole di Davide. Così dice Davide, figlio di Isai, così dice l'uomo che fu elevato in alto, l'unto del DIO di Giacobbe, il dolce cantore d'Israele: “Lo Spirito dell'Eterno ha parlato per mezzo mio e la sua parola è stata sulle mie labbra” (2 Samuele 23:1-2).

Abbiamo parlato dell'importanza delle ultime parole di qualcuno nel primo messaggio di questa serie e ora vediamo che, come parte delle sue ultime parole, Davide dice che lo Spirito Santo aveva parlato attraverso di lui durante la sua vita.

Ma c'è ancora La Testimonianza del Nuovo Testamento a questo riguardo: *“Poiché Davide stesso, per lo Spirito Santo, disse: “Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi” (Marco 12:36). Poi, “Fratelli, si può ben liberamente dire intorno al patriarca Davide che egli morì e fu sepolto; e il suo sepolcro si trova tra di noi fino al giorno d'oggi. Egli dunque, essendo profeta, sapeva che Dio gli aveva con giuramento promesso che dal frutto dei suoi lombi, secondo la carne, avrebbe suscitato il Cristo per farlo sedere sul suo trono; e, prevedendo le cose a venire, parlò della risurrezione di Cristo, dicendo che l'anima sua non sarebbe stata lasciata nell'Ades e che la sua carne non avrebbe visto la corruzione” (Atti 2:29-31). E ancora, “E che mediante lo Spirito Santo hai detto, per*

bocca di Davide tuo servo: "Perché si sono adirate le genti e i popoli hanno macchinato cose vane?" (Atti 4:25). Questa è una chiara dichiarazione che Davide era in effetti l'autore del Salmo 22 che fa riferimento alla crocifissione di Gesù.

Sappiamo che tutta la Bibbia, sia l'Antico che il Nuovo Testamento, ci dice che i Salmi parlano profeticamente della morte, sepoltura e risurrezione di Gesù. Ma che dire del Salmo 22 in particolare? Abbiamo qualche prova che si tratti di Gesù e non di Davide? Sono felice che tu l'abbia chiesto!

La Testimonianza dei Vangeli stessi:

I Vangeli ci dicono chiaramente che parti del Salmo 22 erano profezie della crocifissione di Gesù. Voglio solo evidenziarne una per ora: *"Spartiscono fra loro le mie vesti e tirano a sorte la mia tunica" (Salmo 22:18). "Dopo averlo crocifisso, si spartirono le sue vesti tirando a sorte, affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta: "Hanno diviso tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno tirato a sorte". (Matteo 27:35) E ancora: "Dissero dunque fra di loro: "Non stracciamola, ma tiriamola a sorte per decidere di chi sarà"; e ciò affinché si adempisse la Scrittura, che dice: "Hanno spartito fra di loro le mie vesti, e hanno tirato a sorte la mia tunica". I soldati dunque fecero queste cose" (Giovanni 19:24). Quindi, sappiamo come un fatto del Nuovo Testamento che il Salmo 22:18 era una profezia sulla crocifissione di Gesù. (Come ho già detto, noteremo altri versetti di questo Salmo nel prossimo capitolo che sono anche chiaramente identificati nel Nuovo Testamento come profezia sulla crocifissione.)*

Questo ci lascia senza dubbi sul fatto che il Salmo 22:1 fosse una profezia delle stesse parole di Gesù sulla croce.

La Realtà Storica della Crocifissione:

“Poiché cani mi hanno circondato; uno stuolo di malfattori mi ha attorniato; mi hanno forato le mani e i piedi” (Salmo 22:16).

Il Salmo 22, fu scritto 1000 anni prima della crocifissione di Gesù e la crocifissione come una forma di punizione capitale non era ancora stata inventata. “La crocifissione fu usata sistematicamente dai Persiani nel VI secolo a.C. Alessandro Magno la portò da lì alle nazioni del Mediterraneo Orientale nel IV secolo a.C., e i Fenici la introdussero a Roma nel III secolo.” Quindi, centinaia d’anni prima che fosse inventata la crocifissione, Davide la descrive in questo salmo.

Infatti, siccome il Salmo 22 è così preciso, per tanti anni gli scettici dicevano che questo salmo fosse stato scritto nel primo secolo dopo la crocifissione di Gesù ma con l’apparenza di uno scritto più antico.... Questo non è possibile perché questo salmo si trova nei rotoli del mar Morto che furono scritti durante il periodo dal 200 a.C. circa al 68 d.C. Dunque, il Salmo 22 è uno Salmo Messianico che ci dà le parole stesse di Gesù Cristo il giorno in cui Egli sarebbe stato crocifisso. *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Salmo 22:1).*

Leggiamo di nuovo il nostro passo insieme:
“Dall’ora sesta fino all’ora nona si fecero tenebre su tutto il paese. Verso l’ora nona, Gesù gridò con gran voce dicendo: “Eli, Eli, lammà sabactani?”. Cioè: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Matteo 27:45-46).

Le prime tre grida parlano di perdono, speranza e conforto questo grido tratta di oscurità e abbandono. È da notare che tutti i vangeli sinottici registrano questa oscurità in connessione con queste parole. Non tutti i Vangeli registrano tutte le sette grida della croce ma tutti

menzionano questa oscurità come direttamente correlata a questo particolare grido della croce.

Consideriamo ora due aspetti di questo evento, cioè di questo buio: l'oscurità che nasconde la faccia del Figlio di Dio e l'oscurità di Dio Padre che nasconde la Sua faccia dal Figlio.

L'oscurità Che Nasconde La Faccia Del Figlio di Dio

“Dall'ora sesta fino all'ora nona si fecero tenebre su tutto il paese. Verso l'ora nona, Gesù gridò,”
(Matteo 27:45-46).

Dobbiamo capire che l'ora sesta era mezzogiorno e l'ora nona era le quindici. Quindi, stiamo parlando di un periodo di oscurità che è durato tre ore durante quella che normalmente sarebbe la parte più luminosa della giornata.

Quando iniziamo a contemplare questa oscurità che nasconde la faccia del Signore, dobbiamo ricordare che questa è nel contesto- e io credo che sia il punto cruciale – di ciò che Gesù ha detto dalla croce riguardo alla Sua opera salvifica.

l'estensione dell'oscurità:

“Dall'ora sesta fino all'ora nona si fecero tenebre su tutto il paese” (Matteo 27:45).

Alcune persone dicono e insegnano che questa non era un'oscurità su tutto il mondo, ma solo sul paese d'Israele. Io non sono d'accordo con questo e, come vedremo, penso che sia significativo che non fosse soltanto un'oscurità locale, ma universale. Il testo non dice che fosse un'oscurità che coprì solo la terra d'Israele, dice semplicemente che coprì tutto il paese. Se

il verso dicesse “Dall'ora sesta fino all'ora nona si fecero tenebre soltanto su tutto il paese” allora non ci sarebbero dubbi riguardo all'estensione dell'oscurità. Ma, io credo che sia andata molto più lontana della sola terra.

Per capire la piena estensione di questa oscurità dobbiamo andare all'evangelo di Luca: *“Era circa l'ora sesta, e si fece buio su tutto il paese fino all'ora nona. Il sole si oscurò e la cortina del tempio si squarciò in mezzo.”* (Luca 23:44-45).

Allora, questo non era solo un buio localizzato ma era Dio che oscurava il sole, cioè, la fonte della luce per l'intera terra fu tagliata fuori e ciò che cadde su Gesù alla Sua crocifissione era un buio che copriva tutto il mondo. Perché questo è importante? Questa oscurità rappresentava il momento in cui Dio Padre stava ponendo tutto il peccato del mondo su Gesù Cristo.

Il Significato del buio:

Io credo che questa fosse un'oscurità mondiale perché tutta l'umanità è descritta come camminante nelle tenebre. Il giorno in cui Paolo venne alla conoscenza di Gesù come Salvatore, il Signore disse queste parole: *“liberandoti dal popolo (i giudei) e dai gentili, ai quali ora ti mando, per aprir loro (i giudei e i gentili) gli occhi e convertirli (i giudei e i gentili) dalle tenebre alla luce e dalla potestà di Satana a Dio, affinché ricevano mediante la fede in me il perdono dei peccati e un'eredità tra i santificati”* (Atti 26:17-18). Poi, Paolo scrisse: *“Un tempo infatti eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore; camminate dunque come figli di luce:”* (Efesini 5:8). E anche: *“Poiché egli ci ha riscossi dalla potestà delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figlio,”* (Colossesi 1:13).

“Dall'ora sesta fino all'ora nona si fecero tenebre su tutto il paese” (Matteo 27:45). Quale figura dell'opera

salvifica di Gesù Cristo sulla croce! Gesù ha preso su di Sé tutte le tenebre, tutto il peccato, di tutti gli uomini per mettere a disposizione di tutti gli uomini la luce della vita. *“Io, l'Eterno, ti ho chiamato secondo giustizia e ti prenderò per mano, ti custodirò e ti farò l'alleanza del popolo e la luce delle nazioni, per aprire gli occhi dei ciechi, per fare uscire dal carcere i prigionieri e dalla prigione quelli che giacciono nelle tenebre”* (Isaia 42:6-7). *“Io sono venuto come luce per il mondo, affinché chiunque crede in me non resti nelle tenebre”* (Giovanni 12:46).

Sei ancora nel buio?

Vieni a Gesù Cristo per la luce della vita....

Come credenti, proprio come l'apostolo Paolo, abbiamo la stessa missione di portare la luce affinché possano essere convertiti dalle tenebre alla luce: *“Perciò, avendo questo ministero per la misericordia che ci è stata fatta, non ci perdiamo d'animo. Anzi abbiamo rinunciato ai sotterfugi della vergogna, non camminando con astuzia, né falsificando la parola di Dio, ma mediante la manifestazione della verità, raccomandando noi stessi alla coscienza di ogni uomo davanti a Dio. Ma se il nostro evangelo è ancora velato, esso lo è per quelli che periscono, nei quali il dio di questo secolo ha accecato le menti di quelli che non credono, affinché non risplenda loro la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio. Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore, e siamo vostri servi per amore di Gesù, perché il Dio che disse: “Splenda la luce fra le tenebre”, è lo stesso che ha fatto brillare il suo splendore nei nostri cuori per illuminarci nella conoscenza della gloria di Dio, che rifulge sul volto di Gesù Cristo. Or noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché l'eccellenza di questa potenza sia di Dio e non da noi”* (2 Corinzi 4:1-7).

Che gioia e che benedizione che Dio ci dia il privilegio di essere parte della sua opera di trasformare gli uomini dalle tenebre alla luce attraverso la predicazione del Vangelo di Gesù Cristo. La portata della nostra missione è la stessa della portata del buio: *“Poi disse loro: ‘Andate per tutto il mondo e predicate l’evangelo a ogni creatura;’ (Marco 16:15).* Proprio come quel buio copriva tutta la terra, dobbiamo portare la luce del Vangelo a tutta la terra.

Ora, dobbiamo considerare il secondo aspetto di questo grido di Gesù sulla croce: Non c’era un buio solo sulla terra, ma anche sul Signore Gesù.

L’oscurità di Dio Padre Che Nasconde La Sua Faccia Dal Figlio

“Dall’ora sesta fino all’ora nona si fecero tenebre su tutto il paese. Verso l’ora nona, Gesù gridò con gran voce dicendo: ‘Eli, Eli, lammà sabactani?’”. Cioè: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Matteo 27:45-46).

Considera questo: Gesù non era mai stato abbandonato dal Padre suo. Non c’è mai stato un tempo in cui il Padre non ha ascoltato Gesù. *Gesù Stesso disse: “Essi dunque tolsero la pietra dal luogo dove giaceva il morto. Gesù allora, alzati in alto gli occhi, disse: “Padre, ti ringrazio che mi hai esaudito. Io sapevo bene che tu mi esaudisci sempre, ma ho detto ciò per la folla che sta attorno, affinché credano che tu mi hai mandato.” (Giovanni 11:41-42).*

Non c’è mai stato un momento in cui non fossero in un rapporto perfetto dall’eternità passata. *“Ora dunque, o Padre, glorificami presso di te della gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse” (Giovanni 17:5). “Io sono in loro e tu in me, affinché siano perfetti nell’unità, e affinché il mondo conosca che*

tu mi hai mandato e li hai amati, come hai amato me. Padre, io voglio che dove sono io, siano con me anche coloro che tu mi hai dato, affinché vedano la mia gloria che tu mi hai dato, perché tu mi hai amato prima della fondazione del mondo” (Giovanni 17:23-24). Ma in questo momento Gesù fu lasciato da solo. Gesù fu abbandonato. Egli gridò ma dal Padre non c’era una risposta. Perché?

Fu in questo momento che Gesù stava caricando il peccato del mondo su di Sé.

Questo è il punto cruciale dell’opera salvifica di Gesù Cristo. Era il buio dell’abbandono del Padre. Leggiamo quattro versetti dalle Scritture che rendono chiaro questo fatto anche se non possiamo comprenderlo pianamente:

“Noi tutti come pecore eravamo erranti, ognuno di noi seguiva la propria via, e l’Eterno ha fatto ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti” (Isaia 53:6).

“Poiché egli ha fatto essere peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato, affinché noi potessimo diventare giustizia di Dio in lui” (2 Corinzi 5:21).

Notiamo: Era Dio Padre che fece ricadere su di Gesù l’iniquità di noi tutti affinché potessimo diventare giustizia di Dio in Lui.

“Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo diventato maledizione per noi: (poiché sta scritto: “Maledetto chiunque è appeso al legno”),” (Galati 3:13).

“Egli stesso portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, affinché noi, morti al peccato, viviamo per la giustizia; e per le sue lividure siete stati guariti” (1 Pietro 2:24).

Notiamo: Gesù Stesso non era sotto la maledizione della legge ma Dio Padre ha messo la nostra maledizione su Cristo.

Pensa a questo: noi non possiamo essere mai abbandonati da Dio come Suoi figli adottati ma l'abbandono del Suo Unigenito Figlio fu necessario per la nostra salvezza.

“Dall’ora sesta fino all’ora nona si fecero tenebre su tutto il paese. Verso l’ora nona, Gesù gridò con gran voce dicendo: “Eli, Eli, lammà sabactani?”. Cioè: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”

(Matteo 27:45-46). Fu in questo momento, per la prima volta in tutta l’eternità, che il Padre doveva voltare la Sua faccia da Suo Figlio. Fu la prima volta in cui il loro rapporto fu interrotto. Fu la prima e l’unica volta in cui Dio non avrebbe dato ascolto alla Sua voce.

Carissimi, il Figlio di Dio è stato abbandonato dal Padre affinché noi non lo fossimo mai. Considera queste parole di Davide: *“Anche se mio padre e mia madre mi avessero abbandonato, l’Eterno mi accoglierebbe”* (Salmo 27:10). Considera la testimonianza dell’apostolo Paolo: *“Nella mia prima difesa nessuno è stato al mio fianco, ma mi hanno tutti abbandonato; questo non venga loro imputato. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha fortificato, affinché per mio mezzo la predicazione fosse portata a compimento e tutti i gentili l’udissero; ed io sono stato liberato dalle fauci del leone. Il Signore mi libererà ancora da ogni opera malvagia e mi salverà fino a portarmi nel suo regno celeste. A lui sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen”* (2 Timoteo 4:16-18).

Come Suoi figli, possiamo stare tranquilli che non siamo mai stati, né saremo mai, abbandonati dal Signore. Ci ha dato la promessa della Sua Parola e la garanzia del Suo Spirito in noi che ci riporterà a casa a Sé. Questo è possibile solo perché il Figlio di Dio è stato

abbandonato dal Padre, così che noi non lo saremmo mai stati.

“Dall’ora sesta fino all’ora nona si fecero tenebre su tutto il paese. Verso l’ora nona, Gesù gridò con gran voce dicendo: “Eli, Eli, lammà sabactani?”. Cioè: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”
(Matteo 27:45-46).

Giovanni 19:28

“Dopo questo, sapendo Gesù che ogni cosa era ormai compiuta, affinché si adempisse la Scrittura, disse: “Ho sete.”

Carissimi, i benefici che riceviamo attraverso la salvezza in Gesù Cristo sono infiniti ma il costo di quella salvezza era infinito per Lui. Abbiamo visto questo contrasto chiaramente nel nostro studio nel fatto che il Suo quarto grido è stato detto nel buio: *“Era circa l'ora sesta, e si fece buio su tutto il paese fino all'ora nona. Verso l'ora nona, Gesù gridò,”* e ci parla del peccato e la separazione dal Padre che lo causa: *“Mio Dio, Mio Dio, perché mi hai abbandonato?”*.

La Bibbia è chiarissima: Il peccato porta la separazione da Dio ed ad essere immersi nelle tenebre (cioè, *nel peccato*) separati dalla luce (cioè, *da Dio*).

La Bibbia dice che per nascita e per natura, ogni persona cammina nelle tenebre e perciò ha bisogno di Gesù Cristo e la Sua salvezza per far dissipare quell'oscurità e far risplendere la luce della vita nel suo cuore, nella sua anima e nel suo spirito. Gesù disse: *“E Gesù di nuovo parlò loro, dicendo: “Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” (Giovanni 8:12).* E ancora: *“Io sono venuto come luce per il mondo, affinché chiunque crede in me non resti nelle tenebre. E se uno ode le mie parole e non crede, io non lo giudico; perché io non sono venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunziata sarà quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre stesso mi ha mandato e mi ha comandato ciò che io devo dire ed annunziare. Ed io so che il suo comandamento è vita eterna; le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre me le ha dette” (Giovanni 12:46-50).*

Quando Gesù emise il suo quarto grido dalla croce, il peccato aveva separato il Figlio dell'Uomo dal Padre. *“Dall'ora sesta fino all'ora nona si fecero tenebre su tutto il paese. Verso l'ora nona, Gesù gridò con gran voce dicendo: “Eli, Eli, lammà sabactani?”. Cioè: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Matteo 27:45-46).* Il mondo diventò buio quando il Padre caricò tutto il peccato del mondo (*descritto nella Bibbia come le tenebre*) su Suo Unigenito Figlio, Gesù Cristo. Questo è il punto cruciale dell'opera salvifica di Gesù Cristo sulla croce. Questo il momento in cui: *“Egli stesso portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce,”*. Questo è ciò di cui Isaia scrisse: *“Ma egli (Gesù) è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è su di lui, e per le sue lividure noi siamo stati guariti. Noi tutti come pecore eravamo erranti, ognuno di noi seguiva la propria via, e l'Eterno (Dio Padre) ha fatto ricadere su di lui (Gesù) l'iniquità di noi tutti” (Isaia 53:5-6).* Questo è il cuore del sacrificio espiatorio di Gesù Cristo sulla croce per i nostri peccati. Questo è il momento in cui Lui diede tutto in modo che noi potessimo guadagnare tutto. *“Voi conoscete infatti la grazia del Signor nostro Gesù Cristo il quale, essendo ricco, si è fatto povero per voi, affinché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2 Corinzi 8:9).*

Carissimi, Gesù è stato abbandonato dal Padre affinché noi non lo fossimo mai. Egli ha subito l'ira di Dio, affinché noi non dovessimo.

C'è una parola biblica che è importantissima ed indispensabile a questo riguardo, cioè, la parola “propiziazione”. Cosa vuol dire questa parola? La migliore spiegazione di questa parola viene da un amatissimo brano nell'Antico Testamento: *“Ma piacque all'Eterno (il Padre) di percuoterlo, (Gesù) di farlo soffrire. Offrendo la sua vita in sacrificio per il peccato,” Egli (Il Padre) vedrà il frutto del travaglio*

della sua anima (Gesù), e ne sarà soddisfatto: per la sua conoscenza, il giusto, il mio servo, (Gesù) renderà giusti molti, perché si caricherà delle loro iniquità” (Isaia 53:10-11).

La “Propiziazione di Gesù” vuol dire che è solo il Suo sacrificio che soddisfa la giustizia di Dio e il Suo giudizio contro il peccato.

Non c’è un altro metodo per essere salvati dalla santità di Dio e di conseguenza dalla sua richiesta di giustizia tranne che per mezzo della fede nella morte sacrificale di Gesù Cristo e nella Sua resurrezione al nostro posto. *“Lui ha Dio preordinato per essere il propiziatore mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare così la sua giustizia per il perdono dei peccati,” (Romani 3:25).* Per chi fu abbandonato Gesù per provvedere quel conforto eterno? Per chi offrì la Sua vita e soffrì perché fossero liberati dalla punizione? *“Egli è la propiziazione per i nostri peccati; e non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo” (1 Giovanni 2:2).* *“In questo è l’amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che lui ha amato noi e ha mandato il suo Figlio per essere la propiziazione per i nostri peccati” (1 Giovanni 4:10).* *“Per questo infatti ci affatichiamo e siamo vituperati, poiché abbiamo sperato nel Dio vivente, il quale è il Salvatore di tutti gli uomini e principalmente dei credenti” (1 Timoteo 4:10).*

Ecco la domanda per te:

Porterai tu il tuo peccato, o lo applicherai il sacrificio di Gesù Cristo alla tua vita?

Lui ti salverà se tu ti ravvedi e credi in Lui.

Come fa Gesù ad essere il sacrificio per tutti gli uomini? *“ma vediamo coronato di gloria e d’onore per la morte che soffersse, Gesù, che è stato fatto per un po’ di tempo inferiore agli angeli, affinché per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti. Conveniva infatti a colui, per il quale e per mezzo del quale sono tutte le cose, nel portare molti figli alla gloria, di rendere*

perfetto per mezzo di sofferenze l'autore della salvezza” (Ebrei 2:9-10).

Poi, la Bibbia dice: “Poiché dunque i figli hanno in comune la carne e il sangue, similmente anch'egli ebbe in comune le stesse cose, per distruggere, mediante la sua morte, colui che ha l'impero della morte, cioè il diavolo, e liberare tutti quelli che per timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la loro vita” (Ebrei 2:14-15).

Quest'opera espiatoria è possibile perché Lui prese su di Sé la stessa carne e lo stesso sangue che appartengono a tutti gli uomini.

Dobbiamo comprendere che non ci sono razze differenti con diversi tipi di carne e sangue. C'è solo una carne, un sangue e una razza. Su questo punto la Bibbia è chiara: *“Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi fatti da mani d'uomo, e non è servito dalle mani di uomini come se avesse bisogno di qualcosa, essendo lui che dà a tutti la vita, il fiato e ogni cosa; or egli ha tratto da un medesimo sangue tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero sopra tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche prestabilite e i confini della loro abitazione,” (Atti 17:24-26).*

In somma: Gesù partecipò alla stessa carne e sangue che appartengono all'unica razza umana e per questo rappresenta l'intera razza umana. Ecco perché il Nuovo Testamento chiama Gesù “l'ultimo Adamo.”

Notiamo ciò che il Nuovo Testamento dice su Gesù, “l'ultimo Adamo.” *“Così sta anche scritto: “Il primo uomo, Adamo, divenne anima vivente”; ma l'ultimo Adamo è Spirito che dà la vita” (1 Corinzi 15:45). “Il primo uomo, tratto dalla terra, è terrestre; il secondo uomo, che è il Signore, è dal cielo” (1 Corinzi 15:47). “Perciò, come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e per mezzo del*

peccato la morte, così la morte si è estesa a tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato; perché, fino a che fu promulgata la legge, il peccato era nel mondo; ora il peccato non è imputato se non vi è legge; ma la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, che è figura di colui che doveva venire. La grazia però non è come la trasgressione; se infatti per la trasgressione di uno solo quei molti sono morti, molto più la grazia di Dio e il dono per la grazia di un uomo, Gesù Cristo, hanno abbondato verso molti altri. Riguardo al dono, non è avvenuto come per quell'uno che ha peccato, perché il giudizio produsse la condanna da una sola trasgressione, ma la grazia produsse la giustificazione da molte trasgressioni. Infatti, se per la trasgressione di quell'uno solo la morte ha regnato a causa di quell'uno, molto di più coloro che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo di quell'uno, che è Gesù Cristo. Per cui, come per una sola trasgressione la condanna si è estesa a tutti gli uomini, così pure con un solo atto di giustizia la grazia si è estesa a tutti gli uomini in giustificazione di vita. Infatti, come per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati costituiti peccatori, così ancora per l'ubbidienza di uno solo i molti saranno costituiti giusti. Or la legge intervenne affinché la trasgressione abbondasse; ma dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata, affinché come il peccato ha regnato nella morte, così anche la grazia regni per la giustizia a vita eterna per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore”
(Romani 5:12-21).

In breve, il Nuovo Testamento dice proprio come qualunque membro della razza umana sarà condannato, il cui rappresentante ultimo è Adamo, ogni membro della razza umana sarà giustificato, il cui rappresentante ultimo è Gesù. Egli è “l'ultimo Adamo.” Lui era vero Dio,

ma era anche vero uomo. Lui era pienamente divino e pienamente umano. Il Suo quinto grido dalla croce ci parla della Sua umanità. *“Dopo questo, sapendo Gesù che ogni cosa era ormai compiuta, affinché si adempisse la Scrittura, disse: “Ho sete” (Giovanni 19:28).*

Abbiamo parlato un po' della realtà profetica dei salmi ed in particolare, il Salmo 22. Abbiamo già visto che il quarto grido, *“O Dio mio, O Dio mio, perché mi hai abbandonato”* consiste di parole rivelate attraverso Davide circa mille anni prima che Gesù lo dicesse. Ma Salmo 22 va oltre questo e ci rivela anche le parole e le azioni di quelli intorno a Gesù alla Sua crocifissione. *“Ma io sono un verme e non un uomo; il vituperio degli uomini e disprezzato dal popolo. Tutti quelli che mi vedono si fanno beffe di me, allungano il labbro e scuotono il capo,” (Salmo 22:6-7).*

L'adempimento di questo è chiaro: *“E coloro che passavano di là lo ingiuriavano scuotendo il capo,” “Similmente, anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe,” (Matteo 27:39,41).* Leggiamo ancora: *“dicendo: Egli si è affidato all'Eterno; lo liberi dunque, lo soccorra, poiché lo gradisce” (Salmo 22:8).* E di nuovo, *“egli si è confidato in Dio; lo liberi ora, se veramente lo gradisce, poiché ha detto: “Io sono il Figlio di Dio” (Matteo 27:43).* Ora, stiamo parlando della meraviglia della Parola di Dio!

La Bibbia dice ancora: *“Spartiscono fra loro le mie vesti e tirano a sorte la mia tunica” (Salmo 22:18).* Vediamo chiaramente il compimento di questo nel nostro testo di oggi: *“Or i soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato, e la tunica. Ma la tunica era senza cuciture, tessuta d'un sol pezzo da cima a fondo. Dissero dunque fra di loro: “Non stracciamola, ma tiriamola a sorte per decidere di chi sarà”; e ciò affinché si adempisse la Scrittura, che dice:*

“Hanno spartito fra di loro le mie vesti, e hanno tirato a sorte la mia tunica”. I soldati dunque fecero queste cose” (Giovanni 19:23-24). La Parola di Dio è veramente meravigliosa! La vita e la morte del nostro Signore erano entrambe veramente meravigliose e perfette. Questo quinto grido dalla croce ci mostra di più della meraviglia e della perfezione dell’uomo Cristo Gesù.

Leggiamo di nuovo: *“Dopo questo, sapendo Gesù che ogni cosa era ormai compiuta, affinché si adempisse la Scrittura, disse: “Ho sete” (Giovanni 19:28).* Non dobbiamo chiederci se questo fosse l’adempimento di qualcosa che era stato profetizzato riguardo alla crocifissione del Signore, perché ce lo dice il versetto. Curiosamente, questo si riferisce anche ad una profezia data in origine attraverso Davide in: *“Mi hanno invece dato fiele per cibo, e per dissetarmi mi hanno dato da bere dell’aceto” (Salmo 69:21).* Dopo che Gesù ebbe detto *“Ho sete”*, leggiamo: *“Or c’era là un vaso pieno d’aceto. Inzuppata dunque una spugna nell’aceto e, postala in cima ad un ramo d’issopo, gliela accostarono alla bocca” (Giovanni 19:29).*

Io penso che sia molto significativo che queste parole di Gesù dalla croce furono pronunciate precedentemente nella maniera più umana possibile, cioè attraverso Davide in un momento in cui questi si trovava nella sua sofferenza umana. Quando Gesù gridò *“Ho sete”*, stava parlando umanamente alla stessa maniera di Davide.

Dobbiamo ricordare le circostanze in cui il Signore ha detto questo: Gesù fu posto sulla croce alla terza ora: *“Era l’ora terza quando loro crocifissero” (Marco 15:25).* La terza ora era le nove. Le tenebre calarono alla sesta ora. *“Dall’ora sesta fino all’ora nona si fecero tenebre su tutto il paese” (Matteo 27:45).* La sesta ora era mezzogiorno. Gesù pronunciò il suo quarto grido all’ora nona. *“Verso l’ora nona, Gesù gridò con gran voce dicendo: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Matteo 27:46).* La nona ora era le

quindici. Dalle nuove alle quindici è un periodo di sei ore. Vuol dire che a questo punto Gesù aveva sofferto sulla croce per sei ore. Questo avvenne dopo che era stato colpito e obbligato a portare la Sua stessa croce attraverso la città e fino al Golgota. *“Dopo questo, sapendo Gesù che ogni cosa era ormai compiuta, affinché si adempisse la Scrittura, disse: “Ho sete.”*

Gesù aveva sete proprio come tu ed io avremmo avuto sete. Egli aveva fame. Gesù fu abbandonato. Gesù era stanco. Egli aveva dolore. Abbiamo detto che Gesù non soffrì soltanto per noi ma che anche soffriva con noi. Questo è vero a causa della Sua divinità e della Sua umanità. Nella Sua divinità, Gesù poteva vivere una vita perfetta e dare il sacrificio perfetto. Nella Sua umanità, Gesù poteva soffrire per noi e con noi. La croce ci mostra l'identificarsi di Dio con l'uomo attraverso Gesù Cristo. *“Crocifissero pure con lui due ladroni, uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra. Così si adempì la Scrittura che dice: «Egli è stato annoverato fra i malfattori» (Marco 15:27-28).* Gesù è davvero identificato con noi nella Sua incarnazione e nella Sua morte.

“Dopo questo, sapendo Gesù che ogni cosa era ormai compiuta, affinché si adempisse la Scrittura, disse: “Ho sete” (Giovanni 19:28).

Giovanni 19:30
**“Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse,
 è compiuto:”**

Ora, siamo arrivati al sesto grido di Gesù dalla croce e come l'ultimo capitolo, si sovrapporrà e in parte approfondirà quello precedente.

Queste due parole sono il culmine di ciò che abbiamo studiato fino a questo punto. Queste due parole sono le fondamenta su cui il nostro perdono, la nostra speranza e il nostro conforto si basano. Queste due parole ci danno la certezza di un futuro ineffabile.

Nel contemplare questo sesto grido, dobbiamo ricordare che il Suo quinto grido, “ho sete”, parla profondamente della Sua umanità.

Abbiamo detto che l'opera espiatoria di Gesù Cristo è possibile perché Lui prese su di Sé la stessa carne e lo stesso sangue che appartengono a tutti gli uomini e dunque Egli può essere il vero rappresentante dell'umanità. Colui che è il nostro rappresentante per nascita è Adamo. A causa del suo peccato come rappresentante di tutta la nostra razza (*la razza umana*), siamo tutti sotto e soggetti alle conseguenze della sua disubbidienza. *“Perciò, come per mezzo di un solo uomo (Adamo) il peccato è entrato nel mondo e per mezzo del peccato la morte, così la morte si è estesa a tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato;”* (Romani 5:12). *“perché il giudizio produsse la condanna da una sola (Adamo) trasgressione,”* (Romani 5:16). *“Infatti, se per la trasgressione di quell'uno solo (Adamo) la morte ha regnato a causa di quell'uno;”* (Romani 5:17).

“Per cui, come per una sola trasgressione (Adamo) la condanna si è estesa a tutti gli uomini,” (Romani 5:18). Le conseguenze principali della trasgressione di Adamo sono la morte e la condanna. La Bibbia riassume tutto questo nel chiamarla: “la maledizione.” *“E qui non ci sarà alcuna maledizione;”* (Apocalisse 22:3).

Dio rese chiara al primo Adamo la realtà di questa maledizione e i suoi effetti: *“Poi disse ad Adamo: “Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero circa il quale io ti avevo comandato dicendo: “Non ne mangiare”, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con fatica tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e triboli, e tu mangerai l'erba dei campi; mangerai il pane col sudore del tuo volto, finché tu ritorni alla terra perché da essa fosti tratto; poiché tu sei polvere, e in polvere ritornerai”.* (Genesi 2:17-19). Tutto ciò che Dio ha creato: la terra, gli alberi, gli animali e tutta la razza umana sono sotto questa maledizione e i suoi effetti. *“Allora l'Eterno DIO disse al serpente: “Poiché hai fatto questo, sii maledetto fra tutto il bestiame e fra tutte le fiere dei campi!”* (Genesi 3:14). *“Poi disse ad Adamo: “Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero circa il quale io ti avevo comandato dicendo: “Non ne mangiare”, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con fatica tutti i giorni della tua vita”* (Genesi 3:17). E ancora, *“e gli pose nome Noè, dicendo: “Questi ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a motivo del suolo che l'Eterno ha maledetto”* (Genesi 5:29). *“Nella speranza che la creazione stessa venga essa pure liberata dalla servitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Infatti noi sappiamo che fino ad ora tutto il mondo creato geme insieme ed è in travaglio”* (Romani 8:21-22).

Questa maledizione è il motivo per cui tutte le cose in questo mondo decadono e alla fine muoiono.

Gloria a Dio, poiché Egli ha anche promesso che ci sarebbe stato Uno, il Signore Gesù Cristo, che sarebbe venuto e avrebbe posto fine alla maledizione e sconfitto i nemici dell'umanità. *“Ora il Dio della pace schiaccierà presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore*

*nostro Gesù Cristo sia con voi. Amen” (Romani 16:20).
E ancora: “L’ultimo nemico che sarà distrutto è la
morte” (1 Corinzi 15:26).*

Ne abbiamo parlato un po' del fatto che Gesù è stato chiamato "l'ultimo Adamo" e gli effetti della Sua vita sono chiaramente in contrasto con quelli del primo Adamo.

Ciò che proviene dal primo Adamo è la condanna e la morte invece ciò che proviene da Gesù, l'ultimo Adamo, è la grazia, la giustizia, la salvezza e la vita eterna. Ascolta ciò che la Bibbia dice: *“molto più la grazia di Dio e il dono per la grazia di un uomo, Gesù Cristo,” (Romani 5:15). “ma la grazia (di quell’uno, Gesù) produsse la giustificazione” (Romani 5:16). “Molto di più coloro che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo di quell’uno, che è Gesù Cristo” (Romani 5:17). “Così pure con un solo atto di giustizia la grazia si è estesa a tutti gli uomini in giustificazione di vita” (Romani 5:18). “Così ancora per l’ubbidienza di uno solo (Gesù) i molti saranno costituiti giusti” (Romani 5:19). “Così anche la grazia regni per la giustizia a vita eterna per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore” (Romani 5:21).*

Questo dono di Dio della giustizia o possiamo chiamarlo anche: *“il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.” (Romani 6.23)* è possibile grazie a queste due parole pronunciate dalla croce: *“Quando Gesù ebbe preso l’aceto, disse, è compiuto:” (Giovanni 19:30).* Questa frase “è compiuto” è una sola parola nella lingua greca- (*Tetelestai*) - che significa: *“una cosa completamente pagata”, “un debito saldato”, “un’opera completata fino in fondo”.*

“Nei tempi antichi, quando si pagava una cambiale, colui che reggeva la scriveva su di essa “TETELESTAI”. Un atto di proprietà non era in vigore fino a quando non è stato datato e firmato, e quando ciò è stato

ottenuto, l'impiegato ha scritto "TETELESTAI" sull'atto. Quando qualcuno aveva un debito e veniva estinto, il creditore scriveva "TETELESTAI" sul certificato di debito a significare che era "PAGATO PER INTERO".

Questa parola era ben compresa dai lettori antichi. Questa parola significava che il debito era stato pagato per intero. Significava che non c'era più alcuna preoccupazione sul fatto che quella persona potesse o meno pagare il debito. Significava che la persona era liberata da tutte le conseguenze relative a quel debito.

Questa parola "Tetelestai" si trova solo due volte nel Nuovo Testamento: (Giovanni 19:28,30) ed in ambedue i casi è espressa nel "tempo perfetto" per "descrivere un'azione che è considerata compiuta in passato, una volta per sempre, e non necessita di essere ripetuta."

Quando siamo in debito con qualcuno, o con un'istituzione, viviamo con la consapevolezza che quella persona, o quell'istituzione, ha un certo potere e autorità su di noi. Riconosciamo che ci saranno delle conseguenze se non riusciremo a pagare quel debito. Dobbiamo vivere con questo peso fino a quando non lo saldiamo. Però, quando il debito è pagato, allora c'è un senso di sollievo e libertà.

Ecco la realtà biblica: ogni persona sulla faccia della terra ha un debito di peccato che non potrà mai cancellare o ripagare.

In effetti, più a lungo viviamo, più grande diventa quel debito e quindi il peso delle sue conseguenze diventa maggiore.

Sappiamo che non possiamo soddisfare le esigenze di Colui al quale siamo debitori e al quale dobbiamo rendere conto.

Ecco perché abbiamo tutti paura della morte perché sappiamo che è la conseguenza di qualcosa che non siamo in grado di rimediare.

Ora ascolta la parola pronunciata dalle labbra di Gesù Cristo dalla croce: "è compiuto:" (Giovanni 19:30).

Questo sesto grido dalla croce fu la dichiarazione di Gesù che aveva soddisfatto tutti i requisiti necessari per annullare la maledizione, pagare il debito e riportarci a Dio.

Che cosa era necessario affinché l'uomo Gesù Cristo potesse cancellare la maledizione, pagare il debito del peccato e ricondurci a Dio? Doveva vivere una vita perfettamente giusta, ciò richiedeva la Sua perfetta obbedienza alla Legge di Dio, in ogni momento, in ogni modo, per l'intera Sua vita.

Pensa a questo: Anche se soffrì sotto la maledizione del peccato sulla croce, Gesù persistette ancora nella giustizia e rispose in perfetta obbedienza. *“A questo infatti siete stati chiamati, perché Cristo ha sofferto per noi, lasciandoci un esempio, affinché seguitate le sue orme. “Egli non commise alcun peccato e non fu trovato alcun inganno nella sua bocca”. Oltraggiato, non rispondeva con oltraggi; soffrendo, non minacciava, ma si rimetteva nelle mani di colui che giudica giustamente. Egli stesso portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, affinché noi, morti al peccato, viviamo per la giustizia; e per le sue lividure siete stati guariti. Eravate infatti come pecore erranti, ma ora siete tornati al pastore e custode delle anime vostre.” (1 Pietro 2:21-25).*

Abbiamo già letto in Romani capitolo cinque che fu per l'obbedienza di quest'unico uomo che il dono della giustificazione e della vita eterna si estese a tutta l'umanità.

Gesù Cristo faceva ciò che noi non possiamo mai fare, cioè adempì la Legge di Dio.

C'è una meravigliosa profezia nell'Antico Testamento riguardo al fatto che la vita perfetta di Gesù Cristo sarebbe stata gradita a Dio e avrebbe adempiuto alle richieste della Sua legge: *“L'Eterno si è compiaciuto per amore della sua giustizia; egli magnificherà la sua legge e la renderà gloriosa” (Isaiah 42:21).*

Questo è esattamente ciò che Gesù diceva di essere venuto a fare: *“Non pensate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti; io non sono venuto per abolire, ma per portare a compimento”* (Matteo 5:17).

Questo è ciò che Gesù aveva fatto: *“Poiché egli ha fatto essere peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato, affinché noi potessimo diventare giustizia di Dio in lui”* (2 Corinzi 5:21).

Questo è ciò che Pietro scrisse sulla Sua vita: *“Egli non commise alcun peccato”* (1 Pietro 2:22).

Questo è ciò che Giovanni scrisse sulla Sua vita: *“Chiunque commette il peccato, commette pure una violazione della legge; e il peccato è violazione della legge. E voi sapete che egli è stato manifestato per togliere via i nostri peccati; e in lui non vi è peccato”* (1 Giovanni 3:4-5).

Per il fatto che Gesù ha adempiuto la legge con la sua perfetta ubbidienza e così facendo è piaciuto al Padre, e poiché ora io sono in Lui ed Egli è in me, il Padre ha dichiarato che il mio debito è stato pagato e che io sono stato accettato da Lui: *“avendoci predestinati ad essere adottati come suoi figli per mezzo di Gesù Cristo secondo il beneplacito della sua volontà, a lode della gloria della sua grazia, mediante la quale egli ci ha grandemente favoriti nell'amato suo Figlio, in cui abbiamo la redenzione per mezzo del suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia,”* (Efesini 1:5-7).

In Cristo, le più grandi conseguenze del mio debito di peccato sono scomparse: ora appartengo a Dio e la morte e il diavolo sono stati sconfitti. Gloria a Dio! TETELESTAI! Questa è una delle più grandi parole mai dette agli uomini.

Gesù Cristo è “l’ultimo Adamo” che ha fatto ciò che noi non possiamo fare: *“Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo diventato maledizione per noi (poiché sta scritto: “Maledetto chiunque è*

appeso al legno”), affinché la benedizione di Abrahamo pervenisse ai gentili in Cristo Gesù, perché noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede” (Galati 3:13-14).

Amico, si senti sotto il peso del tuo debito di peccato? Vieni a Gesù in fede per il perdono e la giustificazione.

Fratelli e sorelle in Cristo, ci è stato affidato il messaggio più bello e più importante per tutto il mondo- il messaggio che può liberare i prigionieri e cambiare le loro vite.... Dobbiamo diffonderlo.

“Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse, è compiuto:” (Giovanni 19:30).

Luca 23:46

“E Gesù, gridando con gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito”. E detto questo, rese lo spirito”.

Con questo capitolo, portiamo alla conclusione il nostro studio sulle sette grida di Gesù dalla croce. Abbiamo sentito parole di perdono, speranza, conforto, abbandono, dolore e vittoria. Nell'ultimo messaggio, abbiamo contemplato il sesto grido dalla croce: *“Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: “È compiuto” (Giovanni 19:30).*

Quando Gesù pronunciò queste parole dalla croce, si riferiva al fatto che tutto ciò che era necessario per rendere possibile a tutti gli uomini il perdono, la speranza, il conforto e la vittoria era compiuto. Il prezzo che era necessario per pagare il debito di peccato di ogni uomo è stato saldato per intero. La vita di Gesù di perfetta obbedienza e il conseguente adempimento della Legge di Dio come nostro rappresentante era completa.

I sacrifici spirituali erano finiti, ma c'era un ultimo sacrificio da fare: il sacrificio della Sua propria vita.

Gesù aveva già dato il Suo sangue, il Suo corpo e la Sua anima come offerta per il peccato, e ora stava per dare la Sua vita.

La salvezza che Gesù Cristo ci dona richiedeva il sacrificio di tutto il Suo essere: corpo, anima e Spirito e ciò cambia tutto il nostro essere. Ci dà un nuovo cuore, una nuova mente e un nuovo Spirito.

Paolo riassume tutto questo così: *“Ma come sta scritto: “Le cose che occhio non ha visto e che orecchio non ha udito e che non sono salite in cuor d'uomo, sono quelle che Dio ha preparato per quelli che lo amano”. Dio però le ha rivelate a noi per mezzo del suo Spirito, perché lo Spirito investiga ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi tra gli uomini, infatti, conosce le cose dell'uomo, se non lo spirito dell'uomo che è in lui?*

Così pure nessuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio. Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio” (1 Corinzi 2:9-12).

Quando veniamo in totale dipendenza (fede) in Cristo, Egli manda il Suo stesso Spirito ad abitare in noi il quale ci dona un nuovo cuore, una nuova mente e natura. Questa è l’opera salvifica e trasformativa di Gesù Cristo.

Dopo che la sua opera salvifica fu compiuta, dopo che tutto ciò che era necessario per provvedere alla nostra salvezza fu pagato, Gesù pronunciò le Sue ultime parole dalla croce: *“E Gesù, gridando con gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito”. E detto questo, rese lo spirito” (Luca 23:46).*

Vorrei considerare tre punti importanti da questo ultimo grido dalla croce.

La Realtà della Morte di Gesù:

Sono sicuro che lo sappiamo tutti, ma vale la pena sottolineare l'enfasi in questo versetto riguardo al fatto che il momento in cui il Signore Gesù morì era sotto il Suo potere e controllo.

Notiamo ciò che Gesù disse: *“nelle tue mani rimetto il mio spirito”* *“(Gesù) rese lo spirito”*. In altre parole: Ii soldati romani non hanno ucciso Gesù Cristo, è stato Lui stesso che ha dato la Sua vita. Nessuno gliel'ha tolta, l'ha offerta sotto il suo stesso potere e alle sue condizioni.

Gesù aveva già parlato di questa realtà: *“Per questo mi ama il Padre, perché io depongo la mia vita per prenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la depongo da me stesso, io ho il potere di deporla e il potere di prenderla di nuovo; questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio” (Giovanni 10:17-18).*

Ricordiamoci: Dobbiamo guardare tutti i Vangeli per avere il quadro completo della vita e della morte del Signore, perché ognuno contiene alcuni dettagli che gli altri non registrano.

In questo caso, il vangelo di Giovanni registra alcuni dettagli importanti che il Vangelo di Luca non contiene riguardo alla morte di Gesù e agli eventi immediatamente successivi. *“I soldati dunque vennero, (dopo che emise il Suo ultimo grido) e spezzarono le gambe al primo e poi anche all'altro, che era crocifisso con lui; ma, arrivati a Gesù, come videro che era già morto,” (Giovanni 19:32-33).* Quindi, Giovanni ci lascia senza dubbio che Gesù era già morto.

Io penso che sia importante capire che la definizione biblica della morte è il momento in cui lo spirito è stato separato del corpo: *“Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto,” (Giacomo 2:26).*

Voglio dire con forza che non furono i soldati a togliere la vita a Gesù, fu Lui a decidere il momento in cui il suo Spirito avrebbe lasciato il Suo corpo.

*“gridato con gran voce, rese lo spirito”
(Matteo 27:50).*

*“Ma Gesù..... rese lo spirito”
(Marco 15:37).*

*“E detto questo, rese lo spirito”
(Luca 23:46).*

*“E, chinato il capo, rese lo spirito”
(Giovanni 19:30).*

Dobbiamo considerare qualche versetto a questo riguardo:

“L'Eterno fa morire e fa vivere; fa scendere nello Sceol e ne fa risalire” (1 Samuele 2:6).

“Non c'è uomo che abbia potere sullo spirito per poterlo trattenere, o che abbia potere sul giorno della morte” (Ecclesiaste 8:8).

“quelli che confidano nei loro beni e si gloriano nell'abbondanza della loro ricchezza? Nessuno può in alcun modo riscattare il proprio fratello, né dare a DIO il prezzo del suo riscatto, perché il riscatto della sua anima è troppo caro, e il suo costo non basterebbe mai, per far sì che egli viva per sempre e non veda la fossa” (Salmo 49:6-9).

Nessuno di noi ha il potere di decidere quando morire, altrimenti nessuno di noi morirebbe mai. Nessuno di noi può redimere l'anima di qualcun altro, eppure Gesù lo fece..... Com'è possibile che Gesù avesse il potere sul momento della sua morte e potesse riscattare le nostre anime?

La realtà della morte di Gesù è una meravigliosa dimostrazione della sovranità del nostro Dio e Salvatore. Egli ha veramente tutta l'autorità, anche sulla propria morte.

Voglio anche sottolineare:

Il Racconto della Sua Morte:

Abbiamo già visto la necessità di guardare tutti i Vangeli per avere il quadro completo della vita e della morte del Signore e in questo caso, il Vangelo di Luca è l'unico a registrare questo grido di Gesù dalla croce, ma non registra altri due dettagli estremamente importanti riguardanti la morte di Gesù. Dobbiamo tornare di nuovo al Vangelo di Giovanni 19.

“Or i Giudei, essendo il giorno di Preparazione, affinché i corpi non rimanessero sulla croce il sabato, perché quel sabato era un giorno di particolare importanza, chiesero a Pilato che fossero loro spezzate

le gambe e fossero portati via. I soldati dunque vennero e spezzarono le gambe al primo e poi anche all'altro, che era crocifisso con lui; ma, arrivati a Gesù, come videro che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli trafisse il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua. E colui che ha visto ne ha reso testimonianza, e la sua testimonianza è verace;” (Giovanni 19:31-34).

In questo brano troviamo due tipi di racconti riguardanti la morte di Gesù:

A. Testimonianze Personali:

La morte di Gesù è testimoniata da:

a. L’Apostolo Giovanni:

”E colui che ha visto ne ha reso testimonianza, e la sua testimonianza è verace; ed egli sa che dice il vero,” (Giovanni 19:35). Questo si riferisce all’Apostolo Giovanni e la sua testimonianza sulla morte di Gesù: *”Questo è il discepolo che rende testimonianza di queste cose e che ha scritto queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace” (Giovanni 21:24).*

La domanda è questa: Tu credi alla testimonianza di Giovanni?

Se non ti basta c’è la testimonianza:

b. Dei non credenti:

“Or i Giudei, essendo il giorno di Preparazione, affinché i corpi non rimanessero sulla croce il sabato, perché quel sabato era un giorno di particolare importanza, chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via” (Giovanni 19:31).

Questi stessi Giudei sono chiaramente identificati come non credenti: *“Dopo queste cose, Giuseppe*

d'Arimatea che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di poter prendere il corpo di Gesù; e Pilato glielo permise. Egli dunque venne e prese il corpo di Gesù” (Giovanni 19:38). Questi Giudei non credenti testimoniarono il fatto che Gesù fu morto.

Poi, dopo che Gesù fu sepolto, c'è una testimonianza chiara dei Suoi più grandi nemici sulla Sua morte: *“E il giorno seguente, che era quello successivo alla Preparazione, i capi dei sacerdoti e i farisei si riunirono presso Pilato, dicendo: "Signore, ci siamo ricordati che quel seduttore, quando era ancora in vita, disse: "Dopo tre giorni io risusciterò". Ordina dunque che il sepolcro sia ben custodito fino al terzo giorno, che talora non vengano i suoi discepoli di notte a rubare il corpo e poi dicano al popolo: "Egli è risuscitato dai morti"; così l'ultimo inganno sarebbe peggiore del primo” (Matteo 27:62-64).*

Questi capi dei sacerdoti e i farisei ci rendono una chiara testimonianza nella loro convinzione che Gesù fosse morto.

La domanda è questa: Tu credi alla testimonianza dei più grandi nemici di Gesù sulla Sua morte?

Se non ti basta c'è ancora:

c. La Testimonianza di Gesù Stesso:

Dopo la Sua risurrezione, Gesù Stesso disse: *“Allora aprì loro la mente, perché comprendessero le Scritture, e disse loro: «Così sta scritto, e così era necessario che il Cristo soffrisse e risuscitasse dai morti il terzo giorno” (Luca 24:45-46). E ancora: “Io sono il primo e l'ultimo, 18 e il vivente; io fui morto, ma ecco sono vivente per i secoli dei secoli, amen; e ho le chiavi della morte dell'Ades” (Apocalisse 1:18).*

La domanda è questa: Tu credi alla testimonianza di Gesù sulla Sua morte?

Non c'è solo un registro delle testimonianze personali riguardo alla morte di Gesù, ma c'è anche:

B. La Testimonianza Profetica:

Nel nostro studio, abbiamo già visto adempiersi molte profezie sulla crocifissione di Gesù, come le stesse parole che avrebbe detto dalla croce e le stesse parole che avrebbero detto i suoi persecutori mentre lo crocifiggevano. È essenziale comprendere che in quest'ultimo grido della croce abbiamo anche una testimonianza profetica sulla morte di Gesù. *“E Gesù, gridando con gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito”. E detto questo, rese lo spirito”* (Luca 23:46). Queste parole si trovano in Salmo 31:5. *“Nelle tue mani io rimetto il mio spirito; tu mi hai riscattato, o Eterno, Dio di verità”* Voglio notare che Gesù non cita tutto questo versetto e vi aggiunge anche qualcosa.

Innanzitutto, dobbiamo notare che Gesù aggiunge la parola: *“Padre”*. Questo sarebbe stato molto significativo per coloro che lo hanno sentito parlare. È estremamente importante ricordare riguardo al fatto che Gesù aggiunse la parola *“Padre”* alla sua citazione del Salmo 31 che i capi religiosi, così come un gran numero di ebrei della città di Gerusalemme, erano presenti. *“Similmente, anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe, dicevano:”* (Matteo 27:41). *“E il popolo stava là a guardare; ed anche i magistrati col popolo lo beffavano,”* (Luca 23:35).

Perché questo è importante? *“Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non solo violava il sabato, ma addirittura chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.”* (Giovanni 5:18). Quelle persone avrebbero capito perfettamente che quando Gesù disse *“Padre”* questo era una chiara dichiarazione del fatto che si stava facendo uguale a Dio.

Questo ci spiega perché Gesù non citava la seconda parte del Salmo 31:5-“tu mi hai riscattato, o Eterno, Dio di verità.” Perché Gesù non ha detto queste parole? Perché non ha bisogno di essere riscattato, perché Egli è il Dio che solo è Salvatore.

In somma: Gesù sta terminando il suo ministero e la sua vita nello stesso modo in cui lo ha iniziato, cioè dichiarando che Egli è il Redentore, il Messia, l'IO SONO, il Salvatore del mondo che è stato profetizzato e promesso prima che il mondo fosse.

Vorrei notare altre due testimonianze profetiche sulla Sua morte.

“I soldati dunque vennero e spezzarono le gambe al primo e poi anche all'altro, che era crocifisso con lui; ma, arrivati a Gesù, come videro che era già morto, non gli spezzarono le gambe, (Giovanni 19:32-33). “Queste cose infatti sono accadute affinché si adempisse la Scrittura: “Non gli sarà spezzato alcun osso” (Giovanni 19:36). Questo è l'adempimento di Salmo 34:20.

Notiamo ancora: *“ma uno dei soldati gli trafisse il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua” (Giovanni 19:34). “E ancora un'altra Scrittura dice: “Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”.” (Giovanni 19:37). Questo è l'adempimento di Zechariah 12:10.*

In ogni senso, il significato del racconto della morte di Gesù Cristo come Dio Salvatore nella carne umana è chiaro.

Il Risultato della Sua Morte:

Perché abbiamo una testimonianza dei fatti e un racconto così chiaro delle parole e dell'opera salvifica di Gesù sulla croce? *“E colui che ha visto ne ha reso*

testimonianza, e la sua testimonianza è verace; ed egli sa che dice il vero, affinché voi crediate” (Giovanni 19:35). E ancora: “Ora il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, veduto il terremoto e le cose accadute, temettero grandemente e dissero: “Veramente costui era il Figlio di Dio!” (Matteo 27:54).

La risposta a tale domanda è: perché il desiderio di Dio è che crediamo in Gesù Cristo come il nostro Salvatore.

Quindi, devo chiederti: Hai visto con gli occhi della fede le mani trafitte di Dio Stesso che si sta rivolgendo a te in questo momento?

Alla nazione d’Israele disse: “Può una donna dimenticare il bambino lattante e non aver compassione del figlio delle sue viscere? Anche se esse dovessero dimenticare, io non ti dimenticherò. Ecco, io ti ho scolpita sulle palme delle mie mani;” (Isaia 49:15-16).

A Tommaso nel Nuovo Testamento disse: *“Or Tommaso, detto Didimo, uno dei dodici, non era con loro quando venne Gesù. Gli altri discepoli dunque gli dissero: “Abbiamo visto il Signore”. Ma egli disse loro: “Se io non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi e la mia mano nel suo costato, io non crederò”. Otto giorni dopo, i discepoli erano di nuovo in casa, e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte serrate, si presentò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Poi disse a Tommaso: “Metti qua il dito e guarda le mie mani; stendi anche la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente”. Allora Tommaso rispose e gli disse: “Signor mio e Dio mio!”. Gesù gli disse: “Perché mi hai visto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto” (Giovanni 20:24-29).*

Amico, affiderai il tuo spirito, il tuo destino eterno, nelle Sue mani?

Carissimi fratelli e sorelle, ascoltate queste parole e gioite nel Signore Gesù e nella sua salvezza *"Che diremo dunque circa queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Certamente colui che non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà anche tutte le cose con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. Chi è colui che li condannerà? Cristo è colui che è morto, e inoltre è anche risuscitato; egli è alla destra di Dio, ed anche intercede per noi. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà l'afflizione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada? Come sta scritto: "Per amor tuo siamo tutto il giorno messi a morte; siamo stati reputati come pecore da macello". Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori in virtù di colui che ci ha amati. Infatti io sono persuaso che né morte né vita né angeli né principati né potenze né cose presenti né cose future, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore"* (Romani 8:31-39).

Conclusione:

Quanto sono belle queste sette grida di Gesù dalla croce che ci mostrano il cuore del nostro Dio e Salvatore! Quanto è bello capire che Dio ci ama e desidera che siamo riconciliati con Lui e ha fatto tutto il necessario a riguardo! Io spero che questo piccolo libro ti abbia portato qualche benedizione spirituale e che ti abbia aiutato nel tuo cammino con Cristo. È stato davvero un piacere per me di studiare e presentare ciò che lo Spirito Santo mi ha insegnato riguardo al nostro Salvatore e Signore, Gesù Cristo e la Sua opera salvifica sulla croce. Però, non voglio concludere questo studio senza raccontare il resto della storia.

La morte di Gesù sulla croce fu il pagamento per i nostri peccati e la prova che quel pagamento fu sufficiente per toglierli via completamente è la Sua risurrezione dai morti tre giorni dopo. Per questo possiamo gridare: Serviamo un Salvatore risorto! Poiché Gesù vive in eterno, noi vivremo in eterno!

“ma anche per noi ai quali sarà imputato, a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù, nostro Signore, il quale è stato dato a causa delle nostre offese ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione” (Romani 4:24-25).

Un'Appello Personale:

Questo studio dovrebbe spingerti a considerare bene il tuo rapporto con Lui ed il tuo atteggiamento verso Gesù Cristo.

Egli è *“la propiziazione per i nostri peccati”* (1 Giovanni 2:2, 4:10). Gesù è *“l'autore della salvezza”* (Ebrei 2:10). Egli è *“la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di Lui”* (Giovanni 14:6). Quindi, rigettare Gesù Cristo vuol dire rigettare Dio. Cercare di piacere Dio attraverso le proprie opere, giustizia personale o riti religiosi è stimare ciò che Cristo fece sulla croce come una cosa profana e alle fine ti porterà all'inferno: *“Infatti, se noi pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una spaventosa attesa di giudizio e un ardore di fuoco che divorerà gli avversari. Chiunque trasgredisce la legge di Mosè muore senza misericordia sulla parola di due o tre testimoni. Quale peggiore castigo pensate voi merita colui che ha calpestato il Figlio di Dio e ha considerato profano il sangue del patto col quale è stato santificato, e ha oltraggiato lo Spirito della grazia? Noi infatti conosciamo colui che ha detto: “A me appartiene la vendetta, io darò la retribuzione”, dice il Signore. E altrove: “Il Signore giudicherà il suo popolo”. È cosa spaventevole cadere nelle mani del Dio vivente”* (Ebrei 10:26-31).

Ora, che tu hai ricevuto la conoscenza della verità riguardo alla opera salvifica di Gesù sulla croce, cosa farai?

Ti pentirai e crederai al Vangelo o svolterai le spalle alle Sue braccia tese?

“poiché se confessi con la tua bocca il Signore Gesù, e credi nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato. Col cuore infatti si crede per ottenere giustizia e con la bocca si fa confessione per ottenere

salvezza, perché la Scrittura dice: “Chiunque crede in lui non sarà svergognato”. Poiché non c'è distinzione fra il Giudeo e il Greco, perché uno stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: “Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato” (Romani 10:9-13).

Sarà un piacere di rispondere a chiunque desideri sinceramente ricercare la verità della via della salvezza che è in Cristo Gesù solo. Indirizza la tua richiesta a:

Chiesa Biblica Battista di Pisa
Via Putignano, 306 Sant'Ermete (PI) 56021

Facebook: Chiesa Biblica Battista di Pisa

www.chiesabiblicabattistapisa.org

Padre
perdonà
loro
PERCHE
non
sanno
quello
che fanno.

**IN VERITÀ TI DICO: OGGO TI SARAI
con me in paradiso.**
Donna, ecco tuo figlio!

Ecco
tua madre.

Ho sete.
Dio mio,
Dio mio,
perché
mi hai
ABBANDONATO?

È compiuto.

Padre,
nelle tue
mani
rimetto
il mio
SPIRITO.